

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

940^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 57-81

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 83-106

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia:

PRESIDENTE	2, 14, 16
BRUTTI, sottosegretario di Stato per l'interno	2
GASPERINI (LFNP)	5, 6
D'ONOFRIO (CCD)	7
LORENZI (Misto-APE)	8
TRAVAGLIA (FI)	10
GIARETTA (PPI)	6, 11
NAPOLI Roberto (UDEUR)	12, 13
PELLICINI (AN)	13
CORTIANA (Verdi)	15

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre

2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca:

PRESIDENTE	Pag. 16, 17, 18 e passim
VERALDI (PPI), relatore	17, 20, 26 e passim
BARRILE (DS), relatore	17, 19, 33 e passim
ANGELINI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	17, 19, 21 e passim
MINARDO (FI)	17, 19
GERMANÀ (FI)	18, 21, 29 e passim
CASTELLI (LFNP)	18, 19, 22 e passim
BOSI (CCD)	19
LAURO (FI)	20
THALER AUSSERHOFER (Misto-SVP)	20
BORNACIN (AN)	20, 29
ERROI (PPI)	25, 38
GUBERT (Misto-Centro)	28
CUSIMANO (AN)	29, 30
NOCERA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	30, 33, 34 e passim
ROGNONI (DS)	29, 30, 31
* CENTARO (FI)	32
CASTELLANI Carla (AN)	33
MIGNONE (Misto-DU)	36
PIREDDA (CCD)	37
CIRAMI (Misto)	39
VEDOVATO (DS)	40
LAURIA Baldassare (UDEUR)	40
BATTAGLIA (AN)	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22, 23, 24 e passim

Discussione:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carca-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

<i>rino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)</i>		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	Pag. 67
(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo		Articolo 3	69
(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi:		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	70
BORTOLOTTO (<i>Verdi</i>)	Pag. 43, 44	Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno nn. 100 e 500	71
		Articolo 5	78
SULL'ORDINE DEI LAVORI		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordini del giorno nn. 505, 510 e 515	78
PRESIDENTE	46	Articoli 6 e 7	81
GIOVANELLI (<i>DS</i>)	45		
DISEGNI DI LEGGE		<i>ALLEGATO B</i>	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715:		INTERVENTI	
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	47	Intervento del senatore Staniscia nella discussione generale sul disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B e 4089 e 4715	83
STANISCIA (<i>DS</i>)	48	Dichiarazione di voto finale del senatore Battaglia sul disegno di legge n. 4808	88
COLLA (<i>LFNP</i>)	49		
CARCARINO (<i>DS</i>), relatore	51	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	89
DI NARDO, sottosegretario di Stato per l'interno	54		
INTERPELLANZA		DISEGNI DI LEGGE	
Per lo svolgimento:		Annunzio di presentazione	97
PRESIDENTE	56	Assegnazione	97
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	55		
<i>ALLEGATO A</i>		GOVERNO	
INTERROGAZIONI SULL'IRRUZIONE DI SCONOSCIUTI IN UNA SEDE DELLA LEGA NORD A VENEZIA	57	Trasmissione di documenti	98
DISEGNO DI LEGGE N. 4808:		INTERROGAZIONI	
Ordini del giorno nn. 1, 2, 3, e 4	59	Annunzio	56
Articolo unico del disegno di legge di conversione	61	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	98
Decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265:		Interrogazioni	100
Articolo 1 ed emendamenti	61	Da svolgere in Commissione	106
Articolo 2 ed emendamenti	66		
		<i>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia

PRESIDENTE. Dà la parola al rappresentante del Governo affinché risponda congiuntamente alle interrogazioni.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le modalità dell'irruzione violenta a palazzo San Cassiano e la successiva rivendicazione sembrano ricondurre alla responsabilità di una componente dei centri sociali. L'attacco fa seguito ad altri atti di intolleranza nei confronti di militanti della Lega Nord, ma assume valenza e gravità maggiori per la natura squadristica e violenta con cui è stata colpita un'importante struttura di un partito rappresentato in Parlamento. Il Governo non sottovaluta questo intollerabile attentato alla libertà ed ai diritti politici tutelati dalla Costituzione ed assicura l'impegno suo e delle forze dell'ordine ad evitare ogni

possibile ritorno all'uso della violenza come strumento di condizionamento della vita politica, specie nella delicata fase preelettorale che attende il Paese. A seguito di questi episodi la vigilanza delle forze dell'ordine è stata aumentata e verrà posta in essere un'attenta opera di prevenzione per la quale il Governo conta sulla collaborazione di tutti i cittadini.

GASPERINI (*LFNP*). Ringrazia il sottosegretario Brutti per la risposta all'interrogazione 3-04057 e dà atto al Governo degli impegni assunti. Auspica che lo Stato adotti nei confronti degli autori di questa aggressione, che fa seguito ad altri episodi di violenza da parte di esponenti dei centri sociali contro la Lega Nord, la stessa severità usata nei confronti dei cosiddetti «serenissimi» che issarono il vessillo della libera Repubblica veneta sul campanile di San Marco. Prende atto che il Governo non intende tollerare, specie in prossimità della scadenza elettorale, simili attentati alla democrazia ed alla libera manifestazione del pensiero, assicurando comunque che essi non riusciranno ad intimidire la Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). In risposta all'interrogazione 3-04059 esprime apprezzamento per la posizione espressa del Governo, che non lascia margini di ambiguità, come avvenuto in altri casi, nella condanna degli estremismi di opposta parte politica e che rappresenta una garanzia di libera manifestazione del pensiero politico. Sottolinea, però, la tiepida espressione di solidarietà della maggioranza nei confronti della Lega Nord: atti di tale gravità avrebbero meritato la stessa indignazione manifestata in altre occasioni. La vicenda non deve inserirsi nella campagna politica tesa a separare il legame esistente tra Polo e Lega Nord in quanto alcune posizioni non condivisibili espresse dalla Lega vanno contrastate sul piano culturale e politico. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

LORENZI (*Misto-APE*). Come sottolineato nell'interrogazione 3-04060, occorre evitare il ripetersi di tali episodi ponendo in atto opportune misure di prevenzione. L'inqualificabile atto va condannato senza strumentalizzazioni, anche perché l'azione politica della Lega, pur criticabile per alcune iniziative, non è mai ricorsa all'uso della violenza. Gli Autonomisti per l'Europa esprimono solidarietà alla Lega Nord, auspicando che si faccia piena luce oltre che sugli esecutori anche sui mandanti del grave atto. Chiede altresì chiarimenti sul recente arresto, a distanza di alcuni anni, di uno dei partecipanti all'azione dimostrativa sul campanile di San Marco, che è anche oggetto di un'interrogazione presentata a luglio (*Applausi dai Gruppi Misto-APE e LFNP e del senatore Travaglia*).

TRAVAGLIA (*FI*). Esprime piena solidarietà alla Lega Nord, ritenendo gravi – come sottolineato nell'interrogazione 3-04065 – le affermazioni di giustificazione espresse dal portavoce dei centri sociali del nord-est e preoccupante la latitanza della sinistra nella condanna del grave atto. Invita il Governo ad esercitare un efficace controllo per evitare il rischio

di nuovi episodi, alla luce anche dell'imminente campagna elettorale. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

GIARETTA (*PPI*). In merito all'interrogazione 3-04066, sottolinea che la condanna nei confronti degli atti di violenza è senza riserve, pur ricordando che episodi simili hanno investito anche altre organizzazioni democratiche della zona. Non è però condivisibile il riferimento al Governo della Padania contenuto nell'interrogazione della Lega Nord, così come sono esecrabili alcune posizioni assunte da tale partito, come quella espressa recentemente a Lodi in merito alla costruzione della moschea. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). La tolleranza appartiene al patrimonio politico e culturale del suo partito e tutte le forze politiche dovrebbero sempre farne esercizio: non si possono dunque accettare con passiva acquiescenza le posizioni politiche della Lega Nord espresse a Lodi e la violenza verbale che caratterizza alcune sue manifestazioni. La solidarietà nei confronti dell'inqualificabile atto è comunque piena e il Governo, come richiesto con l'interrogazione 3-04067, dovrà mettere in campo adeguate forme di prevenzione che garantiscano a tutte le forze politiche la possibilità di svolgere democraticamente la loro azione (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS*).

PELLICINI (*AN*). Con riferimento all'interrogazione 3-04068, sottolinea come il centro-sinistra abbia tenuto nei confronti della Lega atteggiamenti ambigui, sempre più ostili in coincidenza del suo avvicinamento al Polo. Il malessere che al Nord ha portato all'affermazione della Lega non può essere trascurato, né si può aizzare contro tale partito l'intolleranza dei centri sociali, con un comportamento ipocrita. La maggioranza intende in realtà discriminare l'intero schieramento di opposizione. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, LFNP e FI*).

CORTIANA (*Verdi*). Quanto all'interrogazione 3-04069, il Polo continua ad inseguire le posizioni della Lega, peraltro spingendola ad «alzare il tiro» ed alimentare il clima di intolleranza e di xenofobia. Qualunque atto contro il confronto democratico va sanzionato, così come qualunque istigazione al razzismo. L'Italia deve difendere la propria democrazia da questo rischio. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, Misto-DU, Misto-RI e PPI e del senatore Napoli Roberto. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Dà poi lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del decreto-legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

Passa quindi all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

VERALDI, *relatore*. È favorevole agli ordini del giorno nn. 1 e 2.

BARRILE, *relatore*. È favorevole ai nn. 3 e 4.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie come raccomandazione i nn. 1 e 2, mentre accoglie il n. 3 e il n. 4. Con riferimento in particolare all'ordine del giorno n. 1, l'accordo con la regione Sicilia riguarda interventi realizzati dalla regione con un cofinanziamento del Governo.

MINARDO (*FI*). È soddisfatto da tale dichiarazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1 non viene pertanto posto in votazione.

GERMANÀ (*FI*). Il riconoscimento di lavoro usurante, di cui all'ordine del giorno n. 2, si riferisce a tutto il settore dell'autotrasporto. Chiede pertanto la votazione dell'ordine del giorno.

CASTELLI (*LFNP*). Annunciando che la Lega voterà a favore, sottolinea il silenzio imbarazzato della sinistra nel precedente dibattito sull'aggressione subita da una sede della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LFNP e dei senatori Bornacin e Gubert*).

BOSI (*CCD*). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 2.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il riconoscimento di lavoro usurante prevede una verifica con le categorie interessate, per cui il Governo non può accogliere l'ordine del giorno, se non come raccomandazione.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 3 e 4, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire; passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.104, 1.106, 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103 e 1.107 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASTELLI (*LFNP*). Illustra i propri emendamenti.

MINARDO (*FI*). Dà conto dell'1.102.

LAURO (*FI*). Illustra l'1.104.

THALER AUSSERHOFER (*Misto-SVP*). Apporta una modifica all'1.105 (*v. Allegato A*), che illustra.

BORNACIN (*AN*). Illustra i propri emendamenti.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

VERALDI, *relatore*. È favorevole all'1.105 (Nuovo testo), che assorbe l'1.106 e l'1.107, mentre è contrario ai rimanenti emendamenti.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Concorda con il relatore ed è favorevole all'1.1.

Il Senato approva l'emendamento 1.1.

GERMANÀ (*FI*). Aggiunge la propria firma all'1.100, sottolineando come in altri Paesi europei il costo del gasolio sia notevolmente inferiore.

CASTELLI (*LFNP*). Senza alcuna demagogia, l'emendamento intende tutelare i nostri autotrasportatori nei confronti di quelli stranieri. Ne chiede pertanto, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Dispone la votazione nominale elettronica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,40.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, passa nuovamente alla votazione elettronica dell'emendamento 1.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,42, è ripresa alle ore 11,02.

PRESIDENTE. Dà lettura del nuovo parere della Commissione bilancio sugli emendamenti 1.105 (Ulteriore nuovo testo) e 4.800. (*v. Resoconto stenografico*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, passa alla votazione elettronica dell'emendamento 1.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,26.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.100.

ERROI (*PPI*). Sarebbe stato opportuno presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo a far approvare a livello europeo una legislazione a tutela delle regole della concorrenza nell'autotrasporto.

VERALDI, *relatore*. In tal caso, avrebbe espresso parere favorevole.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo l'avrebbe accolto.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 1.104 ed 1.5, con la conseguente preclusione dell'emendamento 1.6. Il Senato approva l'emendamento 1.105 (Ulteriore nuovo testo), sottoscritto anche dal senatore Gubert, con il conseguente assorbimento dei successivi 1.106 ed 1.107.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

VERALDI, *relatore*. Ritira l'emendamento 2.0.1.

CUSIMANO (*AN*). Ricorda che l'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori di Alleanza Nazionale, è stato approvato all'unanimità dalle Commissioni 8ª e 9ª.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

VERALDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 2.1 (Nuovo testo) (*v. Allegato A*) e contrario sui restanti emendamenti.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Invita anche i presentatori dell'emendamento 2.0.2 a ritirarlo in quanto il Governo si impegna ad affrontare il tema delle agevolazioni al settore della coltivazione in serra nel quadro della manovra finanziaria per il 2001. Esprime parere favorevole sul 2.1 (Nuovo testo) e contrario sugli altri.

CUSIMANO (*AN*). Alla luce dell'impegno del Governo, rinuncia a fare proprio l'emendamento 2.0.1.

ROGNONI (*DS*). Il Governo deve prendere atto che il problema dell'incidenza del prezzo del gasolio sui costi delle coltivazioni in serra sarà molto rilevante nell'ultimo scorcio dell'anno in corso.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo è consapevole del problema.

ROGNONI (*DS*). Ritira l'emendamento 2.0.2.

Il Senato approva l'emendamento 2.1 (Nuovo testo) e respinge il 2.0.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.3 è precluso. Gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 sono estranei al contenuto del provvedimento e pertanto, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, sono improponibili. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

CENTARO (*FI*). Trasforma gli emendamenti 4.100 e 4.102 nell'ordine del giorno n. 500 (*v. Allegato A*), sottoscrivendo insieme agli altri firmatari dei suddetti emendamenti il 4.800, che tuttavia individua uno stanziamento assolutamente inadeguato.

BARRILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 500 e 100, ricordando che l'emendamento 4.800 assorbe il contenuto del 4.4 e del 4.101.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.800 ed accoglie gli ordini del giorno nn. 500 e 100.

PRESIDENTE. Essi pertanto non verranno posti ai voti. Le senatrici Carla Castellani e Scopelliti ed il senatore Ferrante hanno sottoscritto l'emendamento 4.800.

GERMANÀ (*FI*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 4.800, nonostante lo stanziamento di soli 10 miliardi a favore del settore della pesca costiera appaia del tutto insufficiente. Il Governo è stato incapace di recuperare i fondi stanziati un anno fa a livello europeo per il settore.

Il Senato approva l'emendamento 4.800.

PRESIDENTE. Avverte che gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2 sono stati trasformati, rispettivamente, negli ordini del giorno nn. 505 e 510. Comunica altresì che è stato presentato l'ordine del giorno n. 515. (*v. Allegato A*).

BARRILE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accoglie gli ordini del giorno nn. 505 e 510.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 515.

PRESIDENTE. Pertanto, gli ordini del giorno non verranno posti ai voti. Ricorda che agli articoli 6 e 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti e passa quindi alla votazione finale.

MIGNONE (*Misto-DU*). Dichiara il voto favorevole dei Democratici sul disegno di legge, volto ad attenuare i disagi nel settore dell'autotrasporto, al mantenimento dei livelli occupazionali e, attraverso il fermo biologico, alla conservazione delle risorse marine.

CASTELLI (*LFNP*). Il Gruppo Lega Nord non parteciperà alla votazione, sottolineando che, pur presentando luci e ombre, il provvedimento rappresenta un passo in avanti nei settori dell'autotrasporto e della pesca. Avrebbe inoltre sottoscritto l'ordine del giorno cui si è riferito il senatore Erroi.

PIREDDA (*CCD*). Si ravvisano alcuni elementi positivi, ma il giudizio sul disegno di legge rimane fortemente critico. Dichiara pertanto l'astensione del Gruppo CCD (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

ERROI (*PPI*). Il PPI voterà a favore del provvedimento, condividendo gli incentivi a sostegno dell'autotrasporto e auspicando che lo sgravio fiscale nel settore della pesca sia solo il primo di una lunga serie (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CIRAMI (*UDEUR*). Se fosse stato ammesso l'ordine del giorno per far approvare una legislazione europea sulla concorrenza nell'autotrasporto, lo avrebbe sottoscritto.

VEDOVATO (DS). I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento che fornisce una direzione di marcia per affrontare in modo più organico i problemi segnalati nei settori in oggetto. (Applausi dal Gruppo DS).

LAURIA Baldassare (UDEUR). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo (Applausi dal Gruppo UDEUR).

GERMANÀ (FI). I senatori del Gruppo Forza Italia si asterranno. Si tratta infatti di un ennesimo provvedimento tampone che evidenzia l'incapacità del Governo di farsi promotore di iniziative, limitandosi a subire gli eventi.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4808, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS).

BATTAGLIA (AN). Consegna la dichiarazione di voto finale sul disegno di legge testé approvato affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. Allegato B).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

BORTOLOTTO (Verdi). Il provvedimento affronta alla radice le cause degli incendi, il 90 per cento dei quali è di origine dolosa, in particolare inasprando alcuni divieti per impedire la speculazione edilizia e la caccia della selvaggina proveniente dalle zone incendiate. Si interviene anche per spezzare l'equivalenza tra interessi economici e criminali non erogando contributi pubblici per il rimboschimento delle aree e introducendo un criterio inversamente proporzionale nella destinazione di una

parte delle risorse destinate alle regioni, privilegiando cioè le aree meglio protette.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI (*DS*). Sollecita la discussione del disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico, privilegiandone l'esame rispetto a quello sugli incendi boschivi. Si tratta infatti di un provvedimento molto atteso su una materia che ancora non è stata oggetto di normativa, il cui *iter* va accelerato se si intende approvarlo nella legislatura.

PRESIDENTE. L'opportunità di esaminare il disegno di legge sollecitato sarà valutata nella seduta pomeridiana, al termine della discussione del provvedimento sugli incendi boschivi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B e 4089 e 4715

RESCAGLIO (*PPI*). Il provvedimento in esame pone l'accento sulla necessità di conservazione e difesa del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita. Occorre infatti far maturare una coscienza della necessità di salvaguardia della natura e non intervenire soltanto attraverso sanzioni. In tal senso positive sono le disposizioni del disegno di legge in merito alle attività formative rivolte alle nuove generazioni affinché si affermi una vera e propria «cultura dell'albero» (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Nava*).

STANISCIA (*DS*). Consegna l'intervento affinché venga pubblicato in allegato al Resoconto. (*v. Allegato B*).

COLLA (*LFNP*). L'esame presso la Camera dei deputati ha consentito di apportare notevoli ed importanti miglioramenti al testo, cui ha contribuito la Lega. In particolare essi riguardano i contributi ai privati affinché provvedano ad una sana gestione dei territori boscati e le risorse garantite alle regioni. Anche se il testo conserva alcune lacune, che si auspica possano essere eliminate nel corso dell'esame, la Lega non ostacolerà l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARCARINO, *relatore*. È stata effettivamente grave l'assenza del Governo in occasione dell'esame in sede deliberante presso la competente Commissione, che ha determinato una modifica della posizione dei Gruppi del Polo e rallentato l'*iter* del provvedimento. Il lavoro collettivo, con un importante contributo delle opposizioni, ha comunque consentito la predisposizione di un buon testo, che potrà rispondere in modo complessivo alla problematica degli incendi boschivi. Esso non prevede competenze diffuse e sovrapposte, laddove le attività prese in considerazione dal disegno di legge sono di protezione civile; è invece indiscutibile il ruolo dell'uomo negli incendi boschivi, che quindi non possono essere considerati calamità naturali. È auspicabile che gli emendamenti predisposti, alcuni dei quali condivisibili, possano essere trasformati in ordini del giorno per accelerare la definitiva predisposizione della legge-quadro.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si scusa per l'equivoco verificatosi il 27 luglio presso la Commissione, anche dovuto al fatto che le modifiche apportate al testo licenziato dalla Camera dei deputati comunque non avrebbero consentito la definitiva approvazione del disegno di legge prima della pausa estiva.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

SCOPELLITI (*FI*). Annuncia la presentazione di un'interpellanza, che fa seguito a precedente interrogazione, sulla morte nel carcere di Ascoli Piceno del detenuto Giuliano Costantini e sulle possibili insufficienti cure da egli ricevute, nonché sul più generale problema delle condizioni di vita nelle carceri italiane. Auspica che il Ministro della giustizia possa quanto prima rispondere su tale tematica.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà tramite della sollecitazione.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Maconi, Manconi, Manzella, Morando, Passigli, Piatti, Piloni, Rocchi, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Provera, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri e Occhipinti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,05*).

Svolgimento di interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti, ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-04057, 3-04059, 3-04060, e 3-04065.

A queste interrogazioni si sono aggiunte questa mattina, sulla stessa materia, le interrogazioni 3-04066, 3-04067, 3-04068 e 3-04069.

Ha ora facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a Venezia ieri mattina, poco dopo le ore 8, una ventina di giovani – a quanto risulta – dopo avere abbattuto con un rudimentale ariete in ferro di circa due metri di lunghezza il portone d'ingresso di Palazzo San Cassiano – un edificio di pregio storico e artistico, al numero 1858 di San Polo – è penetrata nei locali in cui hanno sede una sezione della Lega Nord e gli uffici dell'organizzazione partitica denominata «governo della Padania».

Gli ambienti situati al piano terreno sono stati devastati e sono state infrante parzialmente le vetrate di tre finestre e di una porta; inoltre, sedie e tavoli ed altri arredi sono stati rovesciati e devastati. Gli aggressori, avvalendosi dell'ariete, hanno divelto un cancello in ferro mentre sui muri venivano tracciate con vernice *spray* scritte che volevano essere antirazziste e *slogan* contro la Lega Nord e i suoi esponenti.

Dai primi accertamenti riferiti dalla prefettura di Venezia risulta che quattro persone sarebbero giunte dal Rio di San Cassiano a bordo di un natante dal quale avrebbero scaricato l'ariete ed una mazza utilizzati per sfondare il portone d'ingresso.

Mentre un individuo attendeva a bordo del natante, gli altri tre, defilatisi nei pressi del ponte sito su Calle dei morti, avrebbero aspettato l'arrivo degli altri componenti del gruppo.

Siamo a breve distanza dai fatti e, quindi, le informazioni che fornisco sono quelle che finora siamo riusciti a raccogliere. Tuttavia, già da esse emerge la portata di questo episodio.

Sulla base delle testimonianze che sono state raccolte, l'evento criminoso si sarebbe protratto per circa 5-10 minuti; successivamente il gruppo si sarebbe allontanato verso Calle Baglioni. Nel corso di un sopralluogo eseguito nelle immediate vicinanze è stata rinvenuta in Calle Raspi una bomboletta *spray*, presumibilmente usata nel corso dell'azione.

L'intervento delle Forze dell'ordine è stato immediato: sia la Polizia di Stato, sia l'Arma dei carabinieri hanno subito avviato le prime indagini finalizzate ad individuare gli autori di questo attacco e le motivazioni dell'assalto all'immobile di proprietà della Lega Nord, che è usualmente utilizzato per riunioni ed iniziative assunte da questo partito.

Sempre ieri mattina, intorno alle 10,20, tramite un *fax* indirizzato alla sede regionale dell'ANSA di Mestre è pervenuto un messaggio di rivendicazione firmato T.B., seguito dallo *slogan* «nati sotto il segno dell'ariete», laddove le iniziali sembrerebbero riferibili al movimento delle cosiddette «tute bianche». Questa assunzione di responsabilità, che riconduce ad una componente dei centri sociali, è attualmente oggetto di attento esame da parte degli inquirenti, nell'ambito delle indagini che sono state avviate subito dopo il fatto dalla procura della Repubblica di Venezia.

Il documento, composto da una ventina di righe, sulla cui autenticità e origine, come ripeto, sono in corso accurati accertamenti, si autoqualifica comunicato stampa e, dopo una telegrafica assunzione di paternità dell'azione - ore 8, Venezia, 25 ottobre: aperta con un ariete la sede del governo padano - preannuncia, con un linguaggio insolito e alquanto approssimativo, i propri obiettivi: «chiudere con la Lega dei razzisti e intolleranti. Chiudere con la barbarie dell'istigazione all'odio tra le genti. Aprire una porta ha tanti significati, vuol dire che nessun razzista xenofobo può sentirsi tranquillo. Devono fermarsi i proclami dell'odio razziale e religioso. Non siamo disposti a vedere una nuova Jugoslavia, un nuovo Afghanistan, una nuova Cecenia anche qui». E poi: «Ci copriamo per essere visti. Apriamo per chiudere. Sogniamo per vivere».

Ho esposto per esteso il contenuto di una parte del documento proprio perché ci si renda conto del miscuglio di parole contenente messaggi di violenza.

Secondo le prime risultanze delle indagini, il *fax* è stato trasmesso da una tabaccheria di Vigorovea, in provincia di Padova, presso la quale si è presentato un giovane che, secondo la testimonianza dei titolari del negozio, aveva un copricapo e barba folta.

L'atto violento di ieri mattina è particolarmente odioso perché colpisce la sede di un partito e, a parte i reati commessi, è un intollerabile segno di disprezzo per le libertà e per i diritti politici che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani.

Questo in verità è l'ultimo di una serie di episodi che a Venezia, specie negli ultimi tempi, hanno visto coinvolti militanti della Lega Nord. Esattamente un mese fa alla Camera dei deputati, nella seduta del 26 settembre, io stesso ho personalmente svolto una informativa urgente del Governo su episodi di violenza verificatisi nel capoluogo veneto contro appartenenti alla Lega Nord a conclusione di una manifestazione di partito.

Nella mattina del 21 ottobre scorso, un gruppo di aderenti al centro sociale veneziano Rivolta, di cui è *leader* Luca Casarini, hanno duramente contestato l'iniziativa di alcuni militanti della Lega Nord che stavano raccogliendo le firme contro la costruzione di una moschea a Venezia e contro l'affidamento di minori a coppie omosessuali.

In quella circostanza il gazebo e il tavolo utilizzati dagli esponenti della Lega sono andati distrutti, mentre il Casarini ha denunciato il fatto che il segretario di sezione della Lega, Giulio Volpato, dipendente di un istituto di vigilanza privata, gli avrebbe mostrato minacciosamente la sua pistola. Nella notte del successivo 23 ottobre, sulla parete esterna della sede del consiglio di quartiere di Marghera, è comparsa la scritta «leghista con la pistola ti tagliamo la gola».

Per questi ultimi fatti, è stata inoltrata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia una comunicazione di notizia di reato nei confronti del Casarini e di altri dodici militanti del centro sociale Rivolta per danneggiamento e per violenza privata, mentre il Volpato è stato deferito all'autorità giudiziaria per minacce.

L'episodio di ieri ha tuttavia una diversa valenza ed una gravità assai maggiore, poiché viene colpita, con le modalità di un'azione squadristica ed eversiva (non è la prima volta che assistiamo all'utilizzazione di arieti, che sono un marchio che segna azioni di tipo squadristico, che già conosciamo), un'importante struttura di un partito rappresentato in Parlamento.

Il Governo esprime un giudizio di condanna: qualunque attacco ad una sede politica, ad un movimento politico, è un attacco alla democrazia.

Vorrei dire che di fronte all'*escalation* degli ultimi mesi, il parere del Governo è che tali atti non debbano essere sottovalutati: il Governo non sottovaluta aggressioni e provocazioni di questo genere.

Quanto alla dichiarazione consegnata ieri ad alcune agenzie di stampa da Luca Casarini e richiamata nell'interrogazione 3-04065, a firma del senatore Travaglia e di altri senatori, a giudizio del Governo, essa è politicamente grave ed irresponsabile. L'impegno delle istituzioni e di tutti i cittadini deve essere massimo, affinché ogni tentazione di tornare agli anni della violenza e all'uso della violenza nella lotta politica, da parte di chiunque e per qualsiasi fine, sia arginata, respinta e sconfitta. Pertanto, se qualcuno dichiara che queste sono «azioni comprensibilissime», fa affermazioni gravi ed irresponsabili.

Il Ministero dell'interno farà tutto quanto è in suo potere, non solo affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili di quanto è avvenuto ieri mattina, ma anche – più in generale – per tutelare il libero e democratico svolgimento della vita politica del Paese in questa fase che precede un'importante scadenza elettorale, quale quella della prossima primavera. In particolare, il prefetto di Venezia, in considerazione dell'acuirsi del clima di tensione, manifestato dall'ultimo episodio, d'intesa con il questore, ha immediatamente disposto un ulteriore potenziamento della vigilanza presso tutti gli obiettivi riconducibili alla Lega Nord. Una peculiare attenzione, specialmente nelle ore notturne, viene rivolta alle sedi di Mestre e Chioggia, più esposte al rischio del ripetersi di episodi di intolle-

ranza, mentre la sede della Lega Nord-Liga Veneta di Campo San Cassiano, che fino ad oggi era oggetto di vigilanza notturna saltuaria da parte delle forze dell'ordine, viene ora presidiata in modo fisso e continuativo, ventiquattro ore su ventiquattro.

Per quanto riguarda le settimane e i mesi che ci attendono, il Governo non intende in alcun modo tollerare che la campagna elettorale sia condizionata da provocazioni e da azioni violente, da qualunque parte esse provengano. Questa indicazione viene data con estrema chiarezza alle nostre forze di polizia e agli operatori che, in particolare, si occupano di ordine pubblico. Deve essere chiaro a tutti ed anzitutto alle organizzazioni estreme, a chi esprime le opinioni politiche più radicali, che il diritto alla manifestazione del pensiero sarà garantito per tutti, ma che qualsiasi atto di violenza che intervenga nella vita politica per condizionarla verrà severamente punito e vi sarà un'opera di prevenzione attenta per evitare che episodi del genere accadano. Per questo, contiamo sulla collaborazione di tutti i cittadini.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, debbo ringraziare il sottosegretario di Stato per l'interno per le sue parole e per l'impegno assunto dal Governo.

Ieri ho parlato di una *escalation* della violenza. Sabato, a Padova, nella città da cui provengo, c'era un gazebo in cui si raccoglievano firme. Ebbene, i signori dei centri sociali, la cui presenza sembra essere verificata dalle indagini, i quali si autodefiniscono tute bianche, probabilmente perché non hanno mai lavorato – chi lavora ha la tuta sporca del proprio sudore (*Applausi del senatore Dolazza*), queste sono tute bianche, perché evidentemente non gradiscono il lavoro – hanno fatto scempio: il gazebo è stato distrutto e i tre componenti della Lega sono stati minacciati.

La domenica successiva, sempre i signori appartenenti ai centri sociali, per quanto ne so, hanno formato un cordone di protezione attorno al gazebo, impedendo al cittadino padovano di apporre, qualora lo avesse voluto, la propria firma.

Ieri è avvenuto il fatto clamoroso che conosciamo. Innanzitutto mi domando: è possibile che lo Stato sia così severo con questi signori, come fu severo con i signori serenissimi del campanile di San Marco, uno dei quali è ancora in carcere? Ricordo che i serenissimi issarono il vessillo della libera Repubblica veneta sul campanile di San Marco; le tute bianche sono invece penetrate nel palazzo di San Cassiano a Venezia, hanno divelto il portone, hanno sporcato i muri con scritte indecenti e hanno distrutto i locali. La situazione è quindi ben diversa.

Credo allora di poter esigere che la mannaia dello Stato, caduta sul collo dei serenissimi per altra vicenda che aveva i connotati di un momento ideale, cada anche sui responsabili di questa infame aggressione.

Constato che le interrogazioni sui fatti di Venezia sono state presentate unicamente da esponenti del nostro schieramento; mi sembra che la maggioranza non abbia detto niente.

GIARETTA. Ho presentato un'interrogazione.

GASPERINI. Non è presente nello stampato; ringrazio comunque il senatore Giaretta.

La sinistra si è indignata allorché l'onorevole Castagnetti ha ricevuto qualche fischietto mentre passeggiava davanti alla sede della Camera dei deputati; si è indignata per quel professore fellone che ha infangato la città di Verona in modo indegno; si indigna quando la Lega protesta vivacemente. Ma non mi pare si indigni per questa aggressione che è stata giustamente stigmatizzata e condannata dal Governo per bocca del sottosegretario Brutti.

Signor Presidente, ieri ho affermato che non si tratta di un attacco contro di noi, bensì di un attacco contro la democrazia. Si vuole impedire che il cittadino esprima il proprio voto. Noi siamo contrari, a torto o a ragione, alle adozioni da parte delle coppie *gay* e spieghiamo che, innanzitutto, si dovrebbe salvaguardare il bambino, privo di voce in capitolo, che ha diritto di vivere in una famiglia normale, di crescere con una figura paterna maschile e una figura materna femminile. Così la pensano i neuropsichiatri infantili e i pediatri di tutto il mondo; così la pensiamo noi; potremmo sbagliare, ma abbiamo il diritto di manifestare la nostra opinione.

Questi signori, questi mariuoli vogliono impedire l'esercizio dell'opinione pubblica. Questo è un attentato alla democrazia. Queste squadracce devono essere colpite; sono squadracce mascherate e vili che tentano di colpire un movimento che si esprime nell'ambito delle regole democratiche e che porta avanti i suoi ideali, giusti o sbagliati che siano; deciderà il popolo, che è sovrano in base alla Costituzione.

Ringrazio quindi il Sottosegretario per le sue parole e prendo atto anche che per il Governo queste azioni sono intollerabili: non si può iniziare una campagna elettorale sulla base della violenza e di una *escalation* della stessa che non si sa dove possa condurre!

Ripeto, però, parlando a nome della Lega, perché sono certo che i miei colleghi sono d'accordo: queste azioni non ci intimidiscono e dunque proseguiremo per la nostra strada, per il raggiungimento dei nostri ideali e per l'affermazione delle idee in cui crediamo, con la forza e la convinzione che sono sempre state retaggio degli uomini e delle donne della Lega Nord! (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Brutti, stamane il Gruppo del Centro Cristiano Democratico si trova in una situazione singolare: siamo anche noi lieti che il Governo abbia assunto un atteggiamento non solo volto all'accertamento dei fatti, come è suo dovere, ma anche di espressione di un giudizio, come avevamo richiesto con la nostra interrogazione.

Ho colto soprattutto in tre passaggi del discorso dell'onorevole Brutti punti di considerazione politica che condividiamo: egli ha parlato di «un episodio particolarmente odioso», ha affermato che è stato «un intollerabile segno di disprezzo verso un partito politico» ed ha detto che si è trattato di «un'azione squadristica ed eversiva». Tali espressioni ovviamente indicano la convinzione che gli assalti alle regole della democrazia possono provenire dai cosiddetti estremismi, dell'uno e dell'altro campo. Ricordo le grandi difficoltà che 25 anni fa si avevano, invece, quando si affermava che gli assalti alla democrazia italiana potevano venire dagli estremisti di destra e di sinistra.

Pertanto, esprimiamo gratitudine e apprezzamento per le intenzioni del Governo e per le sue prime considerazioni politiche, perché dimostrano che tende ad assumere un atteggiamento conforme alla garanzia della libertà di manifestazione del pensiero da parte di qualunque forza politica, sia essa la più lontana dalle sue posizioni (come certamente è il caso della Lega Nord nei confronti del Governo Amato), anche rispetto ad aggressioni contro le forze politiche medesime.

Da questo punto di vista riteniamo che la sollecitazione ad avere la presenza del Governo oggi in Aula sia stata giusta e che la sua partecipazione sia stata assolutamente coerente con le intenzioni di fondo che abbiamo espresso.

Come il senatore Gasperini, però, devo anch'io affermare che abbiamo qualche difficoltà a capire le ragioni per le quali, anziché una generale indignazione di tutte le forze politiche nei confronti di questo gravissimo episodio, si registri una reazione immediata quasi esclusivamente dello schieramento al quale appartiene Lega Nord ed una grande difficoltà dall'altra parte ad essere solidali, anche nelle affermazioni in Aula, nei confronti dell'aggressione subita dalla Lega Nord a Venezia.

Cerchiamo, allora, di capirne le ragioni di fondo, anche perché vorremmo evitare che, da oggi al giorno delle elezioni, si svolgesse una campagna elettorale esacerbata, nella quale le posizioni politiche, molto decise e contraddittorie con le posizioni della sinistra, tenute dalla Lega Nord – e non soltanto – diventino occasioni per considerare quasi normale, non da parte del Governo (e di questo siamo grati), ma delle altre forze politiche, una reazione oggi contro le posizioni della Lega Nord e domani contro quelle di Alleanza Nazionale, o di Forza Italia, o del CCD, o del CDU, o delle persone espressione di altri movimenti politici che finissero con il convergere con le posizioni politiche del nostro schieramento, a seconda delle specifiche ragioni di contrasto radicale che si possono avere con altre forze politiche.

Siamo molto preoccupati per il fatto che da molti mesi – mi rivolgo in particolare ai senatori del centro-sinistra – è in atto una durissima campagna che tende, invano, a spezzare il legame politico tra la Lega ed il Polo, immaginando che esso costituisca la ragione di fondo della prevedibile vittoria politica elettorale del centro-destra.

Capiamo che le ragioni di contrasto rispetto a questo accordo politico possono essere ragionevoli, forti, ripetute ed indicate in una campagna elettorale, ma non vorremmo mai che fossero poste a fondamento della convinzione – che è stata in qualche modo espressa ieri – secondo cui in fondo è bene che tali episodi avvengano, perché se non si riesce a spezzare il rapporto politico tra la Lega ed il Polo con argomenti politici, è bene, per così dire, che si usino strumenti anche violenti.

Vorrei che queste preoccupazioni risultassero non fondate. Avrei gradito che oggi vi fosse stata una sollevazione di tutte le forze politiche, analoga a quella di qualche settimana fa – indotta in quella circostanza dall'inganno – per il caso del professor Marsiglia di Verona, il quale aveva indicato in motivazioni a sfondo antiebraico le ragioni dell'aggressione. In quest'Aula, signor Presidente, anche grazie alla sua sensibilità, vi fu una sorta di insurrezione di tutte le forze politiche a difesa dell'ebraismo, nonostante le diversità ideali di fondo, perché in quel caso l'aggressione al professore, in quanto ebreo, rappresentava un rigurgito di razzismo per noi assolutamente inaccettabile. La falsità di quella aggressione fa venir meno ovviamente la solidarietà alla persona e induce addirittura all'indignazione nei confronti dell'inganno, ma non fa venir meno il motivo stesso per il quale reagimmo contro l'aggressione, in quanto aggressione ad un ebreo.

Vorremmo quindi anche oggi che questa indignazione fosse altrettanto forte perché l'episodio è vero, non si tratta di un episodio inventato. Non vi è quindi solidarietà rispetto alla violenza esercitata in quel momento, ma rispetto al fatto che le posizioni politiche della Lega, le più sconvenienti per la maggioranza di Governo, devono essere comunque contrastate con argomenti politici e non di violenza.

Per queste ragioni, signor Presidente del Senato, onorevole Brutti, confermiamo il gradimento per la risposta del Governo e contemporaneamente la preoccupazione per il silenzio di tante parti del centro-sinistra in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito rispondere a quanto espresso dal Sottosegretario e di rivolgermi ai colleghi del Gruppo Lega Forza Nord-Padania per esprimere loro, se l'accoglieranno, una giusta solidarietà in questo brutto momento, che ci richiama ad un allarme preventivo onde evitare un'*escalation* che porti da azioni di violenza solo verbale a violenza alle cose ed eventualmente – speriamo

di no – alle persone. Dobbiamo prevenire ed impedire tutto ciò. È una vergogna quanto è accaduto ieri: meno male che è stata usata soltanto una bomboletta *spray* e non una bottiglia *molotov*. È altrettanto vergognoso, però, che ci sia stata una reazione non adeguata a quella che invece deve essere una denuncia incondizionata di metodi che ci richiamano ad anni e decenni passati, con la solita tentazione di fare strumentalizzazioni di vario tipo, siano esse insinuazioni o strumentalizzazioni che vogliono cogliere l'attimo per mettere in evidenza ciò che di negativo sembra emergere, come il tipo di sede, o di movimento politico, che in quel momento veniva addirittura messo in discussione come inesistente. Questo non si doveva né fare né dire. Si doveva solo condannare in modo inequivocabile l'accaduto, tanto più che la Lega è un movimento che in tutti questi anni di attivismo, di attività politica – tutti ne siamo ben consapevoli – non ha mai posto in essere atti di violenza di alcun genere, se non a livello verbale, la qual cosa tuttavia è parte della dialettica politica, del proprio modo di agire e di porsi.

Non c'è mai stato alcun episodio in cui il movimento della Lega sia stato coinvolto in termini di violenza, né alle cose, né tantomeno alle persone. Questo è un aspetto che mi piace ricordare perché, pur appartenendo all'APE, cioè alla componente scissionista della Lega (a seguito di incomprensioni, di un'*escalation* di sparate, questo sì, ma solo verbali, quindi di posizioni che hanno messo in discussione i fondamenti – a nostro avviso – dell'agire politico sulla base programmatica che ci eravamo posti) posso testimoniare il fatto che non ci sono mai stati elementi di condanna nei termini in cui questi fantomatici personaggi che si bendano il volto e si mettono il passamontagna vorrebbero far credere. Si tratta certo di un movimento politico che in questi giorni sta assurgendo alla cronaca con iniziative che fanno scalpore e che forse sono anche criticabili per il metodo con cui vengono portate avanti, tuttavia è assolutamente legittimo in democrazia manifestare le proprie convinzioni nei riguardi di pericoli che vengono avvertiti non soltanto da singoli, da parlamentari, ma dall'opinione pubblica, dalla nostra gente, esporre il disagio esistente di fronte ad un mondo che cambia con la velocità che conosciamo.

Ebbene, per queste ragioni tutti i componenti dell'APE si uniscono a questo momento di solidarietà parlamentare, che è giusto vi sia, e auspicando che venga fatta luce nel modo più completo sulle gravissime azioni che sono state compiute e che nel contempo si arrivi a riflettere su altre situazioni, come quella dei «serenissimi» citati dal senatore Gasperini. In merito ricordo che i senatori dell'APE hanno presentato il 26 luglio scorso un'interrogazione per chiedere come mai, signor Sottosegretario, il 25 luglio il signor Giuseppe Segato fosse stato improvvisamente di nuovo arrestato e recluso e se non si ritenesse quel passo veramente abnorme rispetto alle imputazioni e alle condizioni di dialettica e di lotta politica che normalmente si portano avanti.

Concludo dunque il mio intervento, signor Presidente e signor Sottosegretario, augurandomi che la risposta del Governo possa andare oltre quella fornita questa mattina e tradursi presto nell'individuazione dei re-

sponsabili (cioè degli eventuali mandatari, e non solo degli esecutori) di questa spregevole azione. (*Applausi dai Gruppi Misto-APE e LFN e del senatore Travaglia*).

TRAVAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, gran parte dell'Assemblea è d'accordo sul fatto che gli episodi verificatisi in questi giorni sono di estrema gravità e io desidero esprimere tutta la nostra solidarietà alla Lega Nord per quanto è successo.

Particolarmente gravi, ritengo, sono state le dichiarazioni rese dal responsabile dei centri sociali, che ha parlato addirittura di azione comprensibilissima, il che rappresenta un fatto da stigmatizzare energicamente. È da sottolineare, inoltre, il fatto che queste vicende sono state corredate dalla comparsa, o dal tentativo di comparsa, di un simbolo: quello dell'ariete; tutti noi sappiamo quanto possano essere pericolosi i simboli quando cominciano ad affermarsi e quanto verso quali sciagure possano trascinare le popolazioni coinvolte nelle vicende che il simbolo stesso rappresenta.

Potrebbe essere solo un inizio, ma nei confronti di questo inizio dobbiamo stare molto attenti.

Non va dimenticato poi che la Lega con le sue iniziative esprime una posizione politica, condivisibile o meno, e generalmente le posizioni politiche vanno contrastate con strumenti politici. Se la Lega mette in piedi un gazebo per combattere l'idea delle adozioni da parte delle coppie omosessuali, la risposta più logica sarebbe quella di fare un controgazebo per sostenere la tesi opposta. Se la Lega sostiene tesi dirette a mettere in evidenza la potenziale pericolosità dell'Islam – e qui richiamerei l'attenzione dei colleghi alle parole del professor Sartori apparse ieri in un articolo molto lucido sul «Corriere della Sera» – il modo migliore di contrastarle sarebbe quello di esibire cartelli che esponessero tesi diverse, in modo da permettere al cittadino di orientarsi tra due posizioni opposte e quindi di fare la sua scelta in modo obiettivo.

Ciò che ha creato una certa preoccupazione in questa vicenda – come è già stato sottolineato – è stata la sostanziale latitanza della sinistra nel condannare questi episodi. Sono rimasto anche colpito dalla gestualità di certi colleghi della maggioranza durante l'intervento di ieri del senatore Gasperini. Mentre egli esponeva le sue tesi questi colleghi sembravano veramente non prendere sul serio quello che veniva detto. Mi è sembrato di cogliere un atteggiamento quasi di insofferenza rispetto a tesi che non vengono condivise, che può rappresentare un elemento molto pericoloso anche per l'equilibrio della lunghissima campagna elettorale alla quale stiamo andando incontro e che sostanzialmente tende a trasformare in un microcomizio ogni intervento svolto in Aula, anche su temi molto specifici. Abbiamo assistito ad una lesione profonda della democrazia con l'e-

episodio che è stato denunciato ieri. Credo che si dovrebbe tornare ad un certo tipo di equilibrio.

Alla Società delle Nazioni l'ambasciatore sovietico degli anni '30 Litvinov aveva acquisito una certa rinomanza per aver coniato una formula in cui sosteneva che la pace era indivisibile. Se vogliamo percorrere un sentiero virtuoso in termini di democrazia dovremmo anche dichiarare che la stessa democrazia è indivisibile. La democrazia non ammette distinguo e quindi l'indignazione deve essere unanime per qualsiasi evento che in qualche modo venga a ledere questo prezioso istituto.

Sulla base di questa convinzione, chiedo al Governo di tener conto delle raccomandazioni che sono state espresse, in modo che in futuro vicende così deprecabili possano essere tenute meglio sotto controllo. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

GIARETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con piena condivisione le parole del rappresentante del Governo e naturalmente, com'è nella nostra tradizione, condanniamo senza riserve questi atti di violenza che si sono esercitati nei confronti di una sede in cui dei cittadini si incontrano per esercitare i propri diritti costituzionali.

In questo senso mi fa un po' sorridere che nell'interrogazione del senatore Peruzzotti si parli di una sede del Governo della Padania. Pensavo che questo Governo avesse cessato le sue funzioni dopo le visite nelle terre meridionali dell'onorevole Bossi. C'è un certo patetismo nel resistere in questa denominazione e mi fa piacere che questi sedicenti rappresentanti del Governo della Repubblica padana si rivolgano al legittimo Governo della Repubblica per chiedere il rispetto dell'esercizio dei diritti costituzionali. (*Applausi dai Gruppi DS e UDEUR. Commenti del senatore Gasperini*). Il nostro Governo esiste in quanto ha avuto la fiducia del Parlamento, un Parlamento eletto a sua volta dai cittadini. Non vi troverete nella necessità di sciogliere questo sedicente Governo della Padania perché i cittadini vi terranno in minoranza anche la prossima volta.

Comunque, condanna senza riserve di questo atto, che si è esercitato naturalmente nei confronti di cose; ma questi atti di violenza, queste scritte sui muri, questa distruzione di strumenti di comunicazione del pensiero ci ricordano atti che nella storia della democrazia hanno sempre accompagnato movimenti violenti, estremistici, fascisti, nazisti, di estrema sinistra che vanno comunque e senza riserve sempre condannati. Così come in molte occasioni in questi anni nella mia e in altre provincie questa violenza si è esercitata nei confronti di altre sedi di partito, di sedi sindacali, di luoghi dove i cittadini esercitano i propri diritti costituzionali.

Violenza da condannare, violenza che si esprime in atti fisici che sono comunque ignobili. Violenza da condannare, signor Presidente, quando si esercita in altre forme, altrettanto pericolose. Sono ignobili que-

sti atti di violenza, sono ignobili le parole che abbiamo ascoltato a Lodi; parole di intolleranza, di razzismo e di una concezione antidemocratica della convivenza civile, che vede l'eguale, forte e indignata condanna del Partito popolare. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

DOLAZZA. Vai a costruire una chiesa alla Mecca! Vedrai che fine fai!

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, credo che l'episodio di cui ha riferito il Governo trovi la condanna di ogni partito e di ogni movimento politico, ma credo che meriti qualche riflessione, al di là di note – che rilevo – anche di grande ipocrisia. Perché non c'è dubbio che un partito come il nostro, di centro, ...

CASTELLI. Quale partito? (*Ilarità*).

NAPOLI Roberto. ... che ha fatto della moderazione e della tolleranza un motivo di impegno politico ... (*Commenti dal Gruppo LFNP. Richiami del Presidente*) ... non può ritenere condivisibili comportamenti come quelli che si sono registrati in Veneto, ma deve dire con altrettanta chiarezza che la tolleranza non può essere applicata a corrente alternata. Non si può immaginare che la tolleranza debba essere praticata, come in questo caso, da tutti, quando riguarda un movimento politico che democraticamente deve esprimersi all'interno del nostro Paese, mentre debba invece esserci passiva acquiescenza quando, come nel caso di Lodi, vi sia intolleranza verso la libertà religiosa. Credo che la tolleranza debba essere praticata sempre. (*Commenti dal Gruppo LFNP. Richiami del Presidente*). Credo che questo sia l'esempio di un comportamento che è solito aversi da parte di una forza politica. Vorrei ora finire di esprimere il mio pensiero.

Non c'è dubbio che avesse ragione il collega Lorenzi a dire che la Lega in questi anni ha improntato la propria attività politica in termini di violenza verbale; lo confermo; mi tornano alla memoria frasi come quella famosa: «700 lire per una pallottola da spedire ai magistrati» ...

VOCI DAL GRUPPO LFNP. Erano 300 lire! (*Commenti. Ilarità. Richiami del Presidente*).

NAPOLI Roberto. Mi tornano alla memoria altre frasi.

Allora, un episodio come questo, amici della Lega, deve essere anche un momento di riflessione su comportamenti di tolleranza che vanno acquisiti e recuperati all'interno del nostro patrimonio culturale e politico e che debbono valere non una volta sì e una volta no, ma sempre: deb-

bono valere quando viene aggredito un militante politico – come riferiva il collega Giaretta – o le sedi di partiti, anche quando – come nel caso specifico – ciò avviene per la Lega.

La nostra solidarietà è piena, come sempre, perché fin quando potremo esprimerci liberamente all'interno del Parlamento ...

DOLAZZA. Bisogna andare a votare!

NAPOLI Roberto. ... mi auguro, caro collega Gasperini, senza questo brusio che ogni volta accompagna i nostri interventi, questo sì, indice di intolleranza, allora probabilmente avremo recuperato una grande democrazia che è messa fortemente in pericolo.

Ci auguriamo, signor Sottosegretario, che quelle forme di prevenzione e di tutela cui lei faceva riferimento siano efficaci, sia nel caso della Lega che nel caso di tutti coloro che liberamente nel nostro Paese hanno il diritto di esprimere le proprie idee politiche, improntati come siamo alla democrazia, ma soprattutto ad una grandissima, forte tolleranza, che viene dalla nostra esperienza cristiana e politica. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, DS e PPI*).

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, a nome di Alleanza Nazionale esprimo solidarietà alla Lega per l'aggressione di Venezia che tuttavia – e non si può non rilevarlo – è, in parte, conseguenza di un clima che, giorno per giorno, si sta diffondendo nel territorio della Repubblica: un clima che ha visto progressivamente modificare il giudizio nei confronti della Lega Nord da favorevole a contrario.

Ebbene sì, il clima era favorevole quando si riteneva e si dichiarava che Lega era una costola della sinistra e, badate, lo dichiarava la stessa sinistra tre anni fa quando, diversamente da oggi, la Lega sosteneva il secessionismo, non volendo più questa Repubblica e non ritenendo più accettabile un certo tipo di cose.

A torto o a ragione la Lega, a quell'epoca, era per la sinistra e per il centro un movimento democratico, che aveva il merito di avere liquidato il Governo Berlusconi e, dunque, un movimento al quale si guardava con interesse e, oserei dire, con affetto.

In proposito ricordo che queste posizioni della Lega avevano trovato, per la verità, Alleanza Nazionale assolutamente e convintamente avversaria perché favorevole alla tutela dell'unità della Repubblica e del territorio nazionale.

Quando la Lega ha iniziato a rivedere le proprie posizioni, rientrando – oserei dire – nell'alveo del terreno costituzionale ponendo la questione del federalismo in Italia in termini non più secessionisti ma di necessità di una diversa struttura organizzativa dello Stato unitario; quando ha dichia-

rato «viva il federalismo nell'ambito di uno Stato unitario», ebbene, da quel momento in avanti, è diventata pericolosa per la sinistra e si è trasformata in un movimento eversivo da colpire, perseguire e mettere all'indice, con l'accusa di essere alleata di Haider e di tutte le forme di intolleranza nazionale.

Rappresentanti del Governo, signori della sinistra, questo modo di fare politica non è onesto ma è anzi assolutamente deprecabile. Occorre infatti assumere nei confronti della Lega una linea politica diretta e diritta, riconoscendo, come era necessario, che questo fenomeno del Nord Italia è importante e, per un verso, tale da far meditare. Non si può dire: tutto va bene, madama la marchesa. Bisognava anche chiedersi perché al Nord emergeva la contestazione portata avanti dalla Lega.

Abitando a Varese, vivo – si può dire – in mezzo alla Lega e da anni mi interrogo su questo fenomeno nel tentativo di individuare le strade possibili per raggiungere un'intesa comune. Ebbene, non si possono oggi aizzare i centri sociali esistenti sul territorio, sui quali non viene esercitato alcun controllo.

In tutta Italia si continua a dare manleva a gruppi non di gioventù ma a gente che attacca e aggredisce, a persone che rappresentano il braccio armato della vera intolleranza: non si può procedere in questa maniera.

Denunciamo l'ipocrisia grandissima contenuta nel discorso portato avanti dal Governo e dalle formazioni di sinistra; è questa ipocrisia che ha armato la mano di coloro che hanno perpetrato l'attacco a Venezia.

E non è che l'inizio, signor Presidente, visto che la sinistra, con i suoi alleati, sta creando nel Paese un clima pericoloso, che tende a colpire ora Alleanza Nazionale, ora la Lega, ora Berlusconi al quale si vuole impedire persino di candidarsi adducendo come motivazione il conflitto d'interessi.

In altre parole state discriminando un intero schieramento che credo possa dire oggi di avere quanto meno i vostri voti e che punta decisamente a vincere le prossime elezioni, ma non è con questi sistemi che ci piegherete.

Provegno da un partito perseguitato per anni, cacciato fuori dall'arco costituzionale, ma da ciò siamo usciti – oserei dire – rinnovati con Alleanza Nazionale e più forti di prima.

Signori, io sono convinto che sarà il Paese, il popolo, la Nazione a darci un nuovo ordine naturalmente costituzionale, nel rispetto di tutti e, soprattutto, senza aizzare certa gente contro i propri avversari politici. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFNP).*

PACE. «L'Ordine nuovo» era il giornale di Gramsci!

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, mi auguro che il suo intervento verta sul caso specifico di Venezia perché in Aula, come sta sentendo, stiamo andando oltre l'episodio in questione.

Ha facoltà di parlare.

CORTIANA. Signor Presidente, sul caso specifico cercherò di essere molto breve.

Anch'io credo che al Nord il clima stia peggiorando ma ritengo sia generato non tanto e soltanto dagli estremismi xenofobi e secessionisti della Lega ma dall'inseguimento che alcuni esponenti del Polo stanno compiendo delle posizioni della Lega costringendo questa a fare quello che viene definito «il più uno».

Critico una cultura che sta prendendo corpo nel nostro Paese perché ad essere ipocrita non è la posizione del Governo, che avrebbe armato la mano – come ha detto poc'anzi il collega di AN – a persone che hanno compiuto un atto deprecabile e vandalico; le vere posizioni ipocrite infatti sono gli scritti di Romano e di Panebianco pubblicati sul «Corriere della Sera» nell'ultima settimana, le posizioni di uno come Formigoni relativamente ad una interpretazione forzata di ciò che ha dichiarato il cardinale Biffi.

Il clima di intolleranza profonda che si sta preparando genererà grandi problemi. Heider è il problema, la xenofobia è il problema, la lotta contro l'idea di unità nazionale è il problema, l'idea di lottare contro la Costituzione è il problema, il dileggio contro l'intervento del collega popolare che richiamava la Lega alla contraddizione di appellarsi al Governo di questa Repubblica per difendere la sede di una sedicente Repubblica padana è il problema.

Queste sono intolleranze profonde che fisicamente già oggi si avvertono. Il problema è il lavoro nero di tanti immigrati, le morti bianche, questa *deregulation*, il venir meno ai fondamenti su cui si basano la nostra Repubblica e la nostra Costituzione.

Quell'atto è deprecabile, è condannabile, come tutti gli atti che impediscono il confronto democratico. Faccio però appello alla nostra democrazia repubblicana perché sappia difendere se stessa, il proprio ordinamento, sappia trattare questioni di ordine pubblico sul piano dell'ordine pubblico.

L'episodio di Venezia è una questione di ordine pubblico ma anche tutte le altre vicende, compresa la marcia su Lodi, sono questioni che trascinano sul piano dell'ordine pubblico problemi di confronto.

Continuare ad insinuare che i musulmani vengono in Italia, o che gli italiani diventano musulmani acquisendo tale religione, per prendere le nostre donne e così trasformarci, continuare con campagne sistematiche di disinformazione, proprio questa è istigazione al razzismo.

Voglio che una Repubblica si sappia difendere perché, viceversa, assisteremo a degenerazioni di questo tipo. Quando poi ci saranno Governi di centro-destra, magari coincidenti sia a livello nazionale che locale, a quel punto assisteremo alla morte della democrazia ed è il questo il rischio che l'Europa ha riscontrato in Austria. Questa è la questione che io pongo con forza.

Stiamo attenti. Non scambiamo un attacco deprecabile e condannabile alle cose per il problema. Il problema è la ragione razzista da cui per anni e anni il Nord è stato interessato.

Mi rivolgo a tutti gli altri colleghi: sappiate che questa vicenda non si ferma al Po. Scegliere di andare su piani del genere, scegliere di fare speculazioni strumentali, demagogiche e diffamatorie quando si verificano alluvioni significa minare l'aspetto della ragione, della razionalità e del confronto, anche da posizioni diverse e contrapposte.

Sappiate che tutto questo non si sta fermando al Nord; si sta ormai espandendo dappertutto. Scambiare la responsabilità di tre disgraziati che vanno perseguiti, laddove colpevoli nell'operazione Arcobaleno, per una colpa della Protezione civile quando costoro non ne facevano nemmeno parte, continuare per anni a dire questo significa infangare la nostra credibilità, infangare le ragioni costitutive del confronto democratico tra noi.

Pertanto, invito il Governo a difendere la Repubblica democratica da tutti gli attacchi razzisti e xenofobi, perseguendo senza dubbio anche chi compie atti illeciti come quello di cui stiamo discutendo. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI, Misto-DU e Misto-RI e del senatore Napoli Roberto. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Brutti per avere assicurato la sua presenza in Senato anche in un'ora insolita.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Discussione del disegno di legge:

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4808.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del Governo.

Do lettura dei pareri espressi della 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo, osservando che l'articolo 4 in parte propone disposizioni già contenute nell'Atto Camera 2071-B, le quali, al fine di evitare una duplicazione, devono conseguentemente essere soppresse, sia nella parte dispositiva che nell'individuazione della relativa copertura.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime pa-

rere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.104, 1.106, 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.107, 2.0.1, 2.0.2., 4.100, 4.101, 4.4, 4.102, 5.0.1 e 5.0.2, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

VERALDI, *relatore*. Sull'ordine del giorno n. 1 esprimo parere favorevole, così come sull'ordine del giorno n. 2.

BARRILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno n. 3 e n. 4.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n.1, così come l'ordine del giorno n. 2. Per quanto riguarda gli ordini del giorno n. 3 e n. 4, il Governo si conforma al parere dei relatori.

PRESIDENTE. Senatore Minardo, avendo il Governo accolto il suo ordine del giorno come raccomandazione, insiste per la votazione?

MINARDO. Signor Presidente, siccome quanto contemplato nell'ordine del giorno era un impegno che già aveva preso il Ministro in occasione dell'incontro con il governo regionale e con la delegazione degli autotrasportatori, non capisco perché esso venga accolto solo come raccomandazione. Ciò significa che ciò che il Governo decide la sera, lo smentisce la mattina seguente.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Onorevole senatore, la ragione è molto semplice. L'accordo tra il Governo e la regione Sicilia prevede che il Governo introduca strumenti normativi miranti a cofinanziare interventi della Regione siciliana volti a favorire una riqualificazione dell'attività di autotrasporto e l'alleggerimento dei costi autostradali. Quindi, gli interventi sono della regione Sicilia, il Governo li cofinanzia. Lei invece nell'ordine del giorno propone che sia il Governo ad adottare i provvedimenti: questa è la ragione per cui lo accolgo come raccomandazione, non certo per contrarietà all'intervento. La ragione sta nella distinzione tra chi deve intervenire e chi deve emanare le norme specifiche.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno n.1 non verrà posto ai voti.

Senatore Germanà, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

GERMANÀ. Signor Presidente, l'attività usurante degli autotrasportatori non riguarda solo la Sicilia, riguarda tutti gli autotrasportatori. Io ritengo che in un momento difficile, in cui le autostrade sono intasate, in cui gli autotrasportatori sono costretti a fare delle tappe forzate, soprattutto in alcune zone dove l'attraversamento (per esempio, quello dello Stretto) dura molte ore, che non sono ore di riposo, ma spesso di nervosismo, sarebbe opportuno considerare la loro attività come usurante.

Pertanto, mi sembrerebbe opportuno votare questo ordine del giorno. Devo dire, mio malgrado, che anche se gli ordini del giorno spesso vengono accolti, in seguito non hanno un corso; preferirei, quindi, la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voteremo a favore dell'ordine del giorno n. 2.

Voglio ricordare che – come è stato dichiarato molte volte anche dalla maggioranza – questo è l'anno della sicurezza nei luoghi di lavoro, e ciò evidentemente ricomprende anche il lavoro degli autotrasportatori. Riteniamo che una norma di questo tipo sia assolutamente a favore della sicurezza e, quindi, raccomandiamo il voto favorevole su questo provvedimento.

Mi sia consentita, signor Presidente, una considerazione *a latere* sul dibattito che ha preceduto questo punto all'ordine del giorno. Ho notato il silenzio assoluto ed evidentemente imbarazzato della sinistra; nessun esponente di questo schieramento si è alzato per dire una sola parola di condanna nei confronti dei gravi fatti verificatisi o di solidarietà nei confronti di un partito politico regolarmente rappresentato in Parlamento. Mi sembra che ciò la dica lunga su cosa pensi la sinistra di questi atti. (*Applausi dal Gruppo LFNP e dei senatori Gubert e Bornacin*).

PRESIDENTE. Non torniamo indietro, senatore Castelli. Ormai l'argomento è concluso.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 2 e dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno n. 2, mentre il Governo ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione. Conferma, sottosegretario Angelini?

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo non può che accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2, perché il riconoscimento di lavoro usurante avviene in applicazione – se ricordo bene – del decreto-legge n. 335 del 1993 e, nel caso degli artigiani, anche con i loro contributi finanziari.

Dato che si parla del riconoscimento per tutta una categoria, ritengo che sia opportuna una verifica per quanto riguarda il rapporto con le categorie direttamente interessate. Ecco la ragione per la quale, esprimendo l'interesse e l'adesione del Governo, non posso dichiararmi totalmente favorevole all'ordine del giorno n. 2, perché – appunto – c'è un passaggio ineliminabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dai senatori Germanà e Bosi.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 3 e 4 non verranno messi in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1.

CASTELLI. Signor Presidente, la *ratio* degli emendamenti 1.100 e 1.101 è identica, solo le rispettive formulazioni quantitative sono differenti. Essi si muovono sulla base di quanto ho dichiarato ieri in discussione generale, vale a dire che riteniamo il provvedimento (e in particolare la diminuzione del costo del carburante) assolutamente insufficiente; riteniamo altresì che le coperture ci siano e che in questo caso siano più che sufficienti. Pertanto, proponiamo due diverse riduzioni: una di 300 lire al litro ed un'altra di 200 lire al litro.

MINARDO. Signor Presidente, l'emendamento 1.102 mira ad incrementare ulteriormente la riduzione delle accise sul gasolio per le imprese

di autotrasporto con sede in Sicilia e in Sardegna. Proponiamo, quindi, che la riduzione passi da 100 lire al litro a 300 lire al litro.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che su alcuni emendamenti la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Qualora la richiesta di votazione di tali emendamenti sia appoggiata dal prescritto numero di senatori, sarà verificata la presenza del numero legale.

Vedendo che molti senatori sono assenti, sollecito soprattutto i Capi-gruppo affinché i nostri lavori possano procedere e concludersi, rispettando l'ordine del giorno e i tempi previsti.

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti.

L'emendamento 1.103 si intende illustrato.

LAURO. Signor Presidente, ritengo sia opportuno sostituire le parole «di competenza statale» con le parole «di trasporto di persone», estendendo in tal modo la gamma dei servizi ed evitando una palese sperequazione tra servizi di competenza statale e altri servizi, che comunque sono di interesse pubblico. Ritengo che l'emendamento 1.104 possa essere accolto per chiarire ed ampliare una norma che, diversamente, sarebbe limitata ad un settore molto particolare.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, l'emendamento 1.105 è volto ad estendere le agevolazioni anche ai trasporti a fune in servizio pubblico. Vorrei apportare una modifica perché, in base ad ulteriori conteggi effettuati, è sufficiente uno stanziamento di 535 milioni anziché di 700, come avevo previsto inizialmente. Do per illustrato l'emendamento 1.107.

ANDREOLLI. Do per illustrato l'emendamento 1.106.

BORNACIN. Signor Presidente, appare difficile in questa situazione escludere talune categorie da provvedimenti volti a ridurre il prezzo del gasolio. Ieri siamo riusciti a inserire misure di sostegno per le colture in serra e per il settore florovivaistico in altro provvedimento; oggi, con l'emendamento 1.5, io chiedo di estendere le esenzioni e la riduzione del costo del gasolio anche ai titolari delle autorizzazioni all'esercizio di autoscuola. La mia proposta va incontro ad un settore particolarmente importante, ove si lavora quotidianamente con automobili, gasolio e benzina. Riteniamo fondamentale allargare ad altre categorie le misure che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VERALDI, *relatore*. Per evidenti problemi di copertura finanziaria, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101.

Il parere è negativo anche sull'emendamento 1.102, perché un'ulteriore riduzione soltanto per la Sicilia e la Sardegna sarebbe in contrasto con la normativa comunitaria, oltre a comportare problemi di bilancio.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.103. L'emendamento 1.104 è semplificativo rispetto al testo, ove sono indicati in dettaglio gli autoservizi oggetto di esenzione fiscale.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.105, come modificato dalla presentatrice, che assorbirebbe gli emendamenti 1.106 e 1.107. Quanto all'emendamento 1.5, non sembra giustificata l'estensione ai titolari di autoscuole, che non sono assimilabili a servizi pubblici esercenti trasporto; di conseguenza il parere è contrario anche sull'emendamento 1.6.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Condivido il parere espresso dal relatore; esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.100 del collega Castelli. Non si propone di sostituire la parola «100.000» con la parola «300.000» per fare della demagogia in Aula; mi sembra una proposta giusta perché, ad esempio, in Portogallo il prezzo del gasolio alla pompa è di 1.207 lire, ossia 539 lire meno del prezzo in Italia, mentre in Grecia il gasolio costa 370 lire in meno rispetto all'Italia, cioè 1.397 lire. Queste differenze sono dovute alle imposte, tant'è che in Portogallo si pagano 651 lire di imposte ed in Grecia 697, contro le 1.033 dell'Italia.

Credo che sarebbe più che giusto, non dico portare il prezzo del gasolio a 1.300 lire, ma quanto almeno avvicinarci al livello degli altri Paesi, anche perché altrimenti non ci possiamo lamentare se i nostri prodotti raggiungono i mercati dell'Unione europea con costi più elevati rispetto ai nostri concorrenti. Mi sembra una scelta più che logica e non credo sia il caso di collegare alla mancanza di copertura finanziaria la contrarietà a questo emendamento: credo infatti che qualche cosa vada rivista. Pertanto, mi auguro che l'emendamento venga posto in votazione ed approvato.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 non ha carattere demagogico, come ha sottolineato il senatore Germanà. Voglio ricordare un fatto, che sicuramente il sottosegretario Angelini conosce, che è significativo per capire la condizione di inferiorità in cui si trovano i nostri autotrasportatori rispetto alla concorrenza straniera. Molti autisti stranieri hanno sui loro camion serbatoi fuorilegge, ossia con una capienza molto superiore a quella consentita, approfittando del fatto che in Italia nessuno controlla nulla: effettuano il pieno prima di attraversare la frontiera a prezzi più bassi rispetto a quelli che si pagano in Italia e sono così in grado di coprire un lungo percorso sul nostro territorio nazionale e tornare indietro; in tal modo fanno concorrenza sleale agli autotrasportatori italiani.

Il significato dell'emendamento, dunque, non è demagogico; non serve a dimostrare che siamo più bravi del Governo, perché lui propone «100» e noi «300», ed a vantarci con le categorie interessate, ma è volto a sanare un problema reale che gli autotrasportatori lamentano da tantissimo tempo e che non è mai stato risolto.

Non intendo assolutamente discutere i pareri della Commissione bilancio, però, affermare che non vi è copertura per una spesa di 800 miliardi, quando ieri abbiamo autorizzato una spesa di 13.600 miliardi, mi sembra abbastanza grottesco.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori chiedono la votazione dell'emendamento 1.100, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Castelli e Germanà.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti. Invito tutti i senatori ad essere presenti alla ripresa dei lavori, perché sono in esame decreti-legge che devono essere convertiti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Passiamo nuovamente all'emendamento 1.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Castelli e Germanà.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,42, è ripresa alle ore 11,02).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Do lettura del nuovo parere della Commissione bilancio sugli emendamenti 1.105 (Ulteriore nuovo testo) e 4.800:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'importo delle nuove autorizzazioni di spesa con copertura a valere sul fondo speciale del Ministero delle finanze non superi l'importo di 5.535 milioni per l'anno 2000.»

Passiamo nuovamente all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Castelli e Germanà.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,26).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Castelli e Germanà.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.101, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, condivido, per alcuni versi, lo spirito dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Castelli e non approvato, e dell'emendamento ora in esame, dal momento che si tratta di un problema effettivamente esistente...

PRESIDENTE. Senatore Erroi, lei ha condiviso l'emendamento anche con il pulsante del suo dispositivo di votazione!

ERROI. In verità, signor Presidente, avrei voluto presentare un ordine del giorno, qualora fosse stato accolto. È un dato di fatto – e non possiamo certo nascondercelo – che le imprese di trasporto straniere vengano in Italia per fare concorrenza sleale con i doppi serbatoi e mettano a rischio l'intera circolazione utilizzando autisti bulgari e greci che non rispettano le nostre norme stradali.

Per tali motivi avrei ritenuto opportuno presentare – come dicevo – un ordine del giorno che impegnasse il Governo ad intraprendere una decisa azione a livello comunitario per una comune strategia di intervento per fronteggiare le conseguenze del rialzo dei prezzi internazionali del petrolio nel settore degli autotrasporti e ad addivenire ad una convergenza delle condizioni dei vari mercati nazionali, superando le eccessive divergenze nelle componenti fiscali dei relativi prezzi.

PRESIDENTE. Senatore Erroi, non credo che l'ordine del giorno che lei ipotizza potrebbe sostituire l'emendamento 1.101, che propone di sostituire la parola: «100.000» con l'altra: «200.000».

Lascerò comunque al relatore e al Governo la possibilità di esprimere in linea di massima la propria valutazione sulle indicazioni strategiche da lei espresse. Tuttavia debbo egualmente porre in votazione l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Castelli.

Pertanto, invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

VERALDI, *relatore*. Signor Presidente, se l'ordine del giorno fosse stato presentato, il mio parere sarebbe stato favorevole.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, anche il Governo, nell'eventualità della presentazione di un ordine del giorno di un simile tenore, sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 1.101 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Castelli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 1.102, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo;

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Minardo e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 1.103 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Bucci e Baldini.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.104, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne richiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Lauro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105, nel seguente ulteriore nuovo testo: «*Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente: "c-bis) agli enti pubblici e alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per trasporto di persone limitatamente al periodo dal 1° ottobre 2000 al 31 dicembre 2000. All'onere conseguente all'applicazione della presente disposizione valutato in lire 535 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze"*».

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, poiché condivido i contenuti dell'emendamento in esame, se i presentatori accettano, vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.105 (Ulteriore nuovo testo), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Gli emendamenti 1.106 e 1.107 risultano assorbiti dalla precedente votazione.

Passiamo all'emendamento 1.5, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne richiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Bornacin.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4808

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento 1.6.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento 2.1 si dà per illustrato.

BORNACIN. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.3.

ROGNONI. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 2.0.2.

GERMANÀ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.0.3.

VERALDI, *relatore*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 2.0.1 perché su di esso la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, l'emendamento 2.0.1 è stato presentato in Commissione da me e da altri colleghi ed è stato votato all'unanimità dalle Commissioni 8^a e 9^a.

Sono orientato a farlo mio per sottoporlo a votazione ma gradirei ascoltare il parere del Governo sull'argomento perché attraverso la dichiarazione del Governo potrei valutare altre soluzioni.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, come si esprime sull'emendamento 2.0.1?

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, invito i presentatori degli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2 a ritirarli in quanto sono stati già parzialmente approvati. Posso assicurare che il Governo si impegna a sostenere alla Camera dei deputati le parti degli emendamenti non ancora accolte, anche sulla base della posizione espressa dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Il senatore Cusimano pone un altro problema. Poiché lei è stato anticipato dai presentatori, cioè dalle due Commissioni riunite, che hanno ritirato l'emendamento, il senatore Cusimano vorrebbe conoscere il parere del Governo perché vorrebbe fare suo l'emendamento stesso. È così, senatore?

CUSIMANO. Sì, signor Presidente, desideravo appunto sentire il Governo, il quale si è impegnato a sottoporre la questione all'altro ramo del Parlamento, alla Camera dei deputati, dando parere favorevole.

Con questo impegno, rinuncio a fare mio l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cusimano.

Sull'emendamento 2.0.2 c'è la medesima posizione, senatore Rognoni?

ROGNONI. Vorrei soltanto dire che mi piacerebbe che il Governo si impegnasse a prendere atto che il problema posto da questi emendamenti riguarda soprattutto il periodo ottobre-dicembre. In altri termini, il problema non è rappresentato dalla finanziaria, perché è chiaro che l'impegno di tenere conto di quanto verrà deciso in finanziaria è stato già preso anche con riferimento ad un altro disegno di legge. Il problema vero è che molte imprese da oggi a Natale rischiano di andare fuori mercato se non viene adottato un qualche provvedimento, e non basta quello delle accise già deciso: ci vuole un aiuto più consistente, più forte, più determinato. Il Governo si potrebbe impegnare, su questi mesi che stanno per passare, a dare una garanzia che comunque in futuro il problema verrà in qualche modo tenuto nel debito conto e quindi, in qualche modo, invitiamo le imprese quanto meno a resistere, perché potranno avere un aiuto; mi sembra che sia una cosa che il Governo potrebbe fare.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCERA. In effetti, la posizione del Governo è proprio questa: impegnarsi a trovare la copertura su questo decreto-legge non al di là della finanziaria, ma quando passerà all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

ROGNONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI. Signor Presidente, dopo la precisazione del Governo ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.1 (Nuovo testo).

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.1 (Nuovo testo), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

L'emendamento 2.3 è precluso.

Ricordo che l'emendamento 2.0.1 è stato ritirato, così come l'emendamento 2.0.2.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.0.3.

VERALDI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Bucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Il senatore Costa ha presentato gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, concernenti, rispettivamente, la sicurezza della circolazione e le condizioni di nullità del contratto di autotrasporto.

Come già rilevato in Commissione, i suddetti emendamenti risultano estranei al contenuto del provvedimento, che si limita a prevedere agevolazioni fiscali ed a operare per il contenimento dei costi professionali dell'autotrasporto.

Tali emendamenti devono pertanto ritenersi improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

* CENTARO. Signor Presidente, gli emendamenti 4.100, 4.101 e 4.102 sono volti alla risoluzione della vertenza riguardante i pescatori a causa dell'aumento abnorme del prezzo del gasolio. Non potendo imboccare la via di una riduzione conseguente del prezzo del gasolio, a causa della contrarietà con le direttive emanate dall'Unione Europea si è scelto di incidere sulla previdenza e sull'assistenza, estendendo anche alla pesca costiera, locale e ravvicinata, le provvidenze già esistenti per la pesca mediterranea e la pesca oceanica.

Gli emendamenti muovevano dalla disponibilità espressa dal Governo, che aveva affermato di aver trovato circa 70 miliardi per introdurre la norma a regime già nel 2000. Questa disponibilità è venuta meno perché, alla fine, il Governo non è riuscito a reperire queste risorse: tra l'altro, si tratta di un'entità veramente minima nell'ambito del bilancio dello Stato. Alla fine, si sono trovati soltanto dieci miliardi.

È inutile spendere parole sulla negatività e sull'inaffidabilità di questo Governo: stendiamo un velo pietoso! Per ora siamo costretti ad accontentarci di ciò che per ora viene concesso.

Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 4.100 e 4.102 e li trasformo nell'ordine del giorno n. 500; ritiro altresì l'emendamento 4.101 e confluisco, insieme a tutti gli altri presentatori di questo emendamento, nell'emendamento 4.800, sottoscritto anche dal relatore, che contiene questa misura minimale, della quale – lo dico subito – non ci possiamo assolutamente accontentare per il futuro. La norma, dal 2001, dovrà entrare a regime per quell'importo che in precedenza era stato indicato; diversamente, l'attività di pesca non sarà assolutamente più remunerativa. Ciò deve essere chiaro e deve essere un impegno – questo sì – serio e non condotto in maniera assolutamente irrisuardosa nei confronti dei parlamentari di tutte le forze politiche, così come finora è stato.

PRESIDENTE. I relatori hanno ascoltato il senatore Centaro? Gli emendamenti 4.100, 4.101 e 4.102 sono stati ritirati. È stato poi presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato della Repubblica, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca; considerato che il comma 5-bis, introdotto in sede di conversione, prevede una misura di carattere transitorio, estendendo alla pesca costiera per un periodo limitato a due mesi i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997; valutata l'opportunità di estendere tali benefici con una disposizione a regime; impegna il Governo a reperire, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2001, i fondi necessari per estendere con una norma a regime i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 alla pesca costiera».

Questo ordine del giorno reca il n. 500 ed è sostitutivo degli emendamenti 4.100 e 4.102.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anch'io, signor Presidente, esprimo parere favorevole.

CASTELLANI Carla. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 500.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 500, non viene posto in votazione.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.800, che sostituisce gli emendamenti 4.4 e 4.101 ritirati dai rispettivi presentatori: «*Dopo il comma 5 inserire il seguente: "5-bis. Per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, per un periodo di due mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera. Al relativo onere, valutato in lire 10.000 milioni per l'anno 2000, si provvede: quanto a lire 5.000 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze; quanto a lire 5.000 milioni mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate dal VI piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002: a) per lire 4.000 milioni ai contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima; b) per lire 1.000 milioni alle spese di gestione e di funzionamento del sistema di statistiche della pesca"*».

Tale emendamento reca la firma dei senatori Centaro, Germanà, Barriale, Minardo e di altri senatori.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anch'io, signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.800.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, insieme ai colleghi Barrile e Centaro ho voluto proporre l'emendamento 4.800 perché ha una logica. Oggi mi si viene a dire che il Governo è stato in grado di reperire solo dieci miliardi: noi ne prendiamo atto, però se il responsabile del Governo avesse guardato per un attimo cosa ha fatto il suo predecessore (perché qui si cambia Governo di tanto in tanto senza capirne il motivo), avrebbe potuto verificare che quando lo scorso anno Forza Italia e il Polo sollecitarono quel provvedimento per le bombe in Adriatico, finalmente dopo sette mesi ottennero un risultato: con un cofinanziamento europeo, abbiamo dato 60 miliardi.

Ciò significa che la Comunità europea ci deve dare 30 miliardi; è possibile che in un anno il nostro Governo non è stato capace di recuperare 30 miliardi che avrebbero potuto aggiungersi ai 10 miliardi, in modo da averne a disposizione 40? Ciò dimostra un'incapacità a governare; ciò nonostante siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Ferrante e la senatrice Scoppelliti hanno aggiunto la propria firma all'emendamento 4.800.

Metto ai voti l'emendamento 4.800, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

È approvato.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Battaglia e da altri senatori.

BARRILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Ricordo che gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2 sono stati ritirati e trasformati nei seguenti ordini del giorno, nn. 505 e 510:

«Il Senato,

impegna il Governo

a far sì che l'attività di acquacoltura possa essere considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano

siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto.

Al riguardo, dovrebbero essere considerati imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitino l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre.

Ai soli fini fiscali, dovrebbero essere assimilati agli imprenditori agricoli i soggetti che esercitino l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo in acque marine, quando i redditi che ne derivino siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche svolte dallo stesso soggetto».

«Il Senato,

impegna il Governo,

a far sì che canoni speciali per l'abbonamento alle diffusionsi televisive per apparecchi stabilmente installati su navi da pesca possano essere equiparati a tutti gli effetti, ivi inclusa la determinazione della relativa tassa di concessione governativa, ai canoni per uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati».

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BARRILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole su entrambi.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno nn. 505 e 510 non saranno posti in votazione.

Do lettura dell'ordine del giorno n. 515, testé presentato dal senatore Minardo e da altri senatori:

«Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 4808, di conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000 n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca

impegna il Governo,

ad adottare provvedimenti rivolti alla riduzione dei costi per il gasolio da utilizzare per le navi che effettuano trasporti marittimi per evitare ulteriori aumenti di tariffe».

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

VERALDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.
Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 515 non sarà posto ai voti.

Ricordo che agli articoli 6 e 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

MIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, i Democratici esprimono il loro voto favorevole sul disegno di legge in esame recante misure urgenti per i settori del trasporto e della pesca. Il provvedimento ha la finalità di attenuare i disagi degli autotrasportatori e dei pescatori; disagi derivanti dall'aumento del prezzo del gasolio. A beneficiarne saranno non solo gli esercenti attività di trasporto merci, con veicoli di massa complessiva superiori a 3,5 tonnellate, ma anche tassisti, enti pubblici e imprese esercenti servizi di autotrasporto di competenza statale, regionale e locale.

Inoltre, i Democratici esprimono il loro voto favorevole perché il provvedimento mira a mantenere i livelli occupazionali degli imbarcati a bordo di navi da pesca; livelli occupazionali che potrebbero diminuire, sia per il fermo temporaneo della pesca a tutela dell'incremento della fauna ittica e dell'ambiente marino nel suo complesso, sia per l'aumento dei costi petroliferi. È ormai convinzione diffusa, non solo tra gli addetti al settore, ma anche al di fuori di esso, che il fermo sia una necessità di ordine economico-sociale di interesse generale. Si vuole ribadire l'importanza del provvedimento perché esso incoraggia la conservazione delle risorse biologiche del mare e la loro razionale gestione a vantaggio della collettività.

Tra l'altro, con ciò si è in linea con gli orientamenti della Comunità europea in materia. Per questi motivi i Democratici voteranno a favore del provvedimento.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto che sarei stato favorevole all'ordine del giorno di cui il senatore Erroi ha dato lettura.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, abbiamo già dichiarato, sia nel corso della discussione generale, sia in sede di illustrazione degli emendamenti, quale sia la nostra posizione. Sicuramente non ci op-

porremo a che il disegno di legge prosegua il suo *iter*, perché comunque lo riteniamo un passo avanti, anche se insufficiente.

Ricordo che esiste anche un problema *a latere* di quanto oggi abbiamo discusso: la condizione degli impiegati sulle barche da pesca, che è veramente precaria ed al limite di una sistemazione civile per un lavoratore. Apprendiamo con soddisfazione che su questo punto il Governo si è impegnato, quanto meno, ad alleviare i problemi che ineriscono a tale categoria, che sono molti e non ci pare siano stati affrontati in questa legislatura.

A nostro avviso il disegno di legge presenta luci ed ombre e per questo motivo vorremmo astenerci, ma siccome in questo ramo del Parlamento l'astensione è considerata voto contrario, abbiamo deciso di non partecipare alla votazione, per assumere un atteggiamento che sia di reale astensione sulla conversione del decreto-legge in esame.

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, anche per il Gruppo Centro Cristiano Democratico il provvedimento in esame presenta qualche elemento positivo, tuttavia il giudizio sul medesimo è abbastanza critico, poiché riteniamo che il Governo non abbia fatto quanto avrebbe potuto a favore delle categorie degli autotrasportatori e dei pescatori.

Per quanto riguarda questi ultimi, intendo denunciare l'assenza di concrete iniziative da parte del Governo, per esempio, in relazione al fenomeno delle mucillagini, che è all'origine, anche se non del tutto, del problema del fermo biologico. Il fermo biologico è una necessità, infatti, per garantire un rapporto costante tra totale delle biomasse disponibili e raccolta di pesce, perché altrimenti vi è uno squilibrio tra la ricostituzione delle biomasse rispetto a quanto viene asportato di volta in volta.

Come sappiamo tutti, ed in particolare il sottosegretario Angelini, perché era presente insieme a me tanti anni fa alle discussioni svolte nella Commissione trasporti della Camera, la presenza di mucillagini dipende dal fatto che i fiumi riversano in mare una serie di scarichi industriali e biologici (ad esempio provenienti dalle stalle) che, costituendo nutrienti marini, determinano un incremento straordinario delle mucillagini stesse.

Bisogna allora valutare cosa abbia fatto il Governo in concreto, in tutto il periodo in cui ha avuto la responsabilità della gestione della cosa pubblica, per operare nel settore della depurazione delle acque che finiscono in mare, portando i residui delle lavorazioni industriali e dei prodotti agricoli. Siccome non ha fatto nulla, credo che, pur esprimendo parere favorevole ai benefici per il settore della pesca contenuti nel disegno di legge in esame, non sia possibile approvare il comportamento del Governo.

Vi è inoltre il problema delle reti a strascico. Nel provvedimento ci si riferisce a tale questione impedendo l'uso delle reti da posta derivante o

delle reti a strascico, ma in materia vi è una direttiva della Comunità europea che il Governo non ha attuato: se non si assumono provvedimenti in questa direzione è chiaro che la flora e la fauna marina verranno distrutte. Ci portiamo dietro da tanto tempo questo problema e non si capisce come i Verdi, che fanno parte della maggioranza, tacciano su un problema di tale rilevanza.

Avviandomi alla conclusione dell'intervento, vorrei fare riferimento al problema dei provvedimenti tendenti a ridurre il costo del gasolio per l'autotrasporto: in Italia si vendono mediamente 10 miliardi di litri di gasolio pesante ogni anno. È opportuno, a tale proposito, operare la seguente distinzione: per gasolio pesante si intende il gasolio utilizzato dai mezzi pesanti, di portata, cioè, oltre i 35 quintali. È lasciato fuori tutto il settore, ad esempio, della sub-distribuzione dei pacchi e della posta (i vari Ducato, Fiorino), con un'incidenza sul costo della distribuzione dei prodotti abbastanza ampia.

La necessaria considerazione per una sorta di accusa di «indebito arricchimento» da parte del Governo deriva dal fatto che l'aumento dei prezzi di vendita dei prodotti petroliferi frutta al Governo quasi 1.000 miliardi ogni anno; non si tratta neanche dell'aumento del prezzo, ma della sola IVA sulla quota di aumento del prezzo: infatti, le 300 lire al litro del prezzo del gasolio relative all'ultimo periodo del 2000 fruttano all'incirca (moltiplicando 10 miliardi di litri per 300) 3.000 miliardi. In questa manovra complessiva ne vengono impegnati meno di 800, per cui il Governo trattiene per altre spese una quota viva che invece avrebbe fatto bene a lasciare a disposizione degli autotrasportatori, realizzando così un abbattimento dei costi e conseguentemente dei prezzi di vendita finale dei vari prodotti.

Non potendo votare contro un provvedimento che, favorendo alcune categorie di lavoratori, non può non essere approvato, non possiamo tuttavia votare a favore. Il Centro Cristiano Democratico dichiara quindi il suo voto di astensione sul provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

ERROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, signori del Governo, l'impennata del prezzo del greggio a livello internazionale ha penalizzato maggiormente gli anelli più deboli e meno protetti della catena imprenditoriale, incidendo gravemente sui costi effettivi della produttività delle piccole imprese, creando, peraltro, un'evidente disparità rispetto alla concorrenza comunitaria, che ha già attivato adeguate misure di sostegno a difesa del mercato del lavoro.

Eppure, è innegabile l'importanza strategica del settore dell'autotrasporto nel nostro Paese, forse unico volano di sviluppo imprenditoriale ed economico.

Dal momento che in Italia non riescono inspiegabilmente a decollare i tanti progetti legati all'incremento e al potenziamento del trasporto merci su rotaia, né – e questo altrettanto inspiegabilmente – si è mai pensato al trasporto via mare, vista la configurazione del nostro Paese e la ricchezza di porti e di coste (questi sarebbero servizi di certo più idonei alla crescente domanda di sviluppo, meno inquinanti per l'ambiente, più economici, esposti a minori rischi di incidenti, che andrebbero a snellire di molto il traffico stradale ed autostradale a beneficio della sicurezza di tanti automobilisti e della manutenzione della rete viaria nazionale), è legittimo sostenere l'aumento di spese che gravano sul trasporto su gomma per evitare che tale onere ricada sui prezzi della produzione, con un'immediata – e ovvia – ricaduta sull'inflazione?

Ritengo sia giusto, a questo punto, favorire il settore dell'autotrasporto con misure eccezionali, quali quelle contenute nel decreto-legge in discussione: incentivi fiscali in grado di arginare il nuovo carico di oneri economici e finanziari provenienti dalle spese di trasporto, consentendo un rilancio dell'attività produttiva. Appare equa, quindi, la riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione nella misura di 100 lire per ogni litro, a decorrere dal 1° settembre 2000 fino al 31 dicembre 2000.

Sono d'accordo anche con l'estensione del provvedimento per i titolari di licenza comunale per servizio taxi e per i conducenti di auto a noleggio in aree prive di servizi taxi.

L'istituzione presso il Ministero dei trasporti e della navigazione di un fondo per il contenimento dei costi professionali dell'autotrasporto, sostenuto con parte della quota del maggior gettito IVA (previsto all'articolo 3), va a salvaguardia di un'attività professionale preziosa per il nostro Paese: mi riferisco alla pesca, spesso relegata ai margini del nostro mercato produttivo, a privilegio delle multinazionali dei surgelati.

Probabilmente perché nato in un paese di mare, è con particolare soddisfazione che approvo uno sgravio fiscale rivolto a quanti vivono con l'attività della pesca, auspicando che si tratti solo del primo di una serie di interventi rivolti ad incentivare, valorizzare e proteggere questo mestiere durissimo, vecchio quanto il mondo.

Per le suddette ragioni, dichiaro, a nome del Partito Popolare Italiano, il voto estremamente favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CIRAMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, avrei aderito all'ordine del giorno illustrato dal senatore Erroi, qualora ne fosse stata ammessa la presentazione.

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo provvedimento reca la conversione di un decreto-legge; quindi, per sua stessa natura risponde ad esigenze immediate, in questo caso di due settori che, come abbiamo già ricordato, sono molto importanti per l'economia del nostro Paese, che si sono trovati in difficoltà a fronte della crescita esponenziale dei costi dei prodotti energetici.

Abbiamo già anticipato in sede di discussione generale un giudizio favorevole su questo provvedimento: a maggior ragione voteremo a favore di esso, a seguito della discussione che si è svolta in Aula e anche delle aperture di merito, attraverso l'approvazione di ordini del giorno e di emendamenti, che il Governo ha segnalato come elementi positivi.

In particolare, voglio qui ricordare che è stato possibile introdurre un dato positivo rispetto all'aumento dei costi del settore florovivaistico, e anche per il settore della pesca si è andati al di là delle pur importanti previsioni già contenute nel decreto-legge.

Sottolineo tra l'altro, che verso il settore della pesca questa maggioranza e questo Governo hanno dimostrato, non solo con questo provvedimento ma anche nel recente passato, particolare sensibilità. Sono state affrontate le questioni del fermo biologico e delle mucillagini in termini nuovi, come mai in passato era avvenuto.

Mi pare, quindi, che questo provvedimento risponda da un lato in modo puntuale ad esigenze immediate, ma per i suoi contenuti, per la discussione che qui si è svolta e anche per le possibilità che si aprono con l'approvazione della manovra finanziaria per il periodo immediatamente successivo al 31 dicembre 2000 (che naturalmente costituisce un vincolo di bilancio per i contenuti finanziari del provvedimento stesso) apra una strada, fornisca una direzione di marcia sulla quale noi accogliamo positivamente gli impegni del Governo, che siamo certi verranno rispettati e consentiranno di affrontare in modo più approfondito, puntuale ed organico i problemi che il provvedimento medesimo segnala, in relazione ai due settori dell'agricoltura e della pesca cui si rivolge. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, pronuncio una breve dichiarazione di voto, essendo già intervenuto in discussione generale a favore della conversione in legge del decreto.

Senza dubbio, come ho detto in sede di discussione generale, oltre al decreto-legge, che affronta il problema dell'autotrasporto, della pesca e quant'altro, il Governo ha mostrato aperture su questo argomento. Quindi, e a maggior ragione, noi dell'UDEUR siamo favorevoli a convertire in legge il decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il voto di Forza Italia sarà un voto di astensione motivato dal fatto che certamente avremmo voluto non dare di più ma sottrarre di meno, soprattutto agli autotrasportatori.

Con piacere ho notato che il senatore Erroi ha illustrato un ordine del giorno relativo ai doppi e tripli serbatoi dei camion provenienti dall'estero, ricalcando così quanto da me già sostenuto in una precedente seduta (basta leggere il Resoconto della 898^{ma} seduta, a pagina 50). Quindi, anche se non il Governo, finalmente si muove qualcuno della maggioranza. Mi dispiace che il sottosegretario Angelini abbia espresso parere contrario sull'emendamento 2.0.3, in quanto in una sua dichiarazione, nella stessa seduta precedentemente richiamata, informava il Senato che si stava concludendo in quei giorni uno studio affidato all'Albo dell'autotrasporto appositamente dedicato alla comparazione dei costi dell'autotrasporto italiano con quelli europei. In pratica, ciò corrispondeva, grosso modo, a quanto si proponeva con l'emendamento.

Ieri ho ascoltato il senatore Vedovato fare cenno a quanto è accaduto, purtroppo, in Sicilia creando un grosso danno all'economia siciliana. Conoscendo la serietà di questo collega, debbo purtroppo rilevare che non era informato. Quel sabato in Sicilia non c'era solo un fuocherello, ma un fuoco vero e proprio. Anzi, quel giorno mi telefonò il presidente La Loggia per andare alla riunione degli autotrasportatori, non in modo demagogico, in quanto con questa categoria negli anni precedenti ho sempre mantenuto un ottimo rapporto, sia con quelli di destra che con quelli di sinistra.

Quel sabato sera, quando già sulla stampa si dava per conclusa la vicenda, cioè alle ore 21,30, e quindi quando gli autotrasportatori che rappresentavano la categoria erano usciti dalla prefettura di Catania, abbiamo rischiato uno scontro con loro e personalmente sono riuscito alle ore 1,20 di notte a convincerli che la battaglia non poteva essere fatta in quella sede perché avremmo arrecato un danno alla Sicilia. Credo, con riferimento a quella battaglia, che nessuno abbia alimentato il fuoco, ma anzi che tutti abbiano cercato di sedare il fuoco che già stava per esplodere non solo nella vicina Calabria, ma anche in Campania.

Il collega Lauria, nel suo intervento di ieri, ha fatto riferimento al fermo biologico, ma, da buon siciliano, dovrebbe sapere che in Sicilia il fermo biologico, anche se la nostra è una regione a statuto speciale, lo scorso anno non lo si è potuto fare per mancanza di fondi. Dovrebbe anche ricordarsi che le misure di accompagnamento sociale non riguardano lo statuto speciale e quindi il Governo avrebbe dovuto estenderle anche a quella parte lontana dell'Italia. Conoscendo la sensibilità del rappresentante del Governo, questo mi dispiace.

Infine, per quanto riguarda alcuni dati, sarei pronto, se il sottosegretario Angelini mi convincesse, a cambiare la mia opinione. Gli autotrasportatori pagano il gasolio in Germania 1.667 lire; lo pagano quindi

100 lire in meno per tutto l'anno, mentre con il provvedimento al nostro esame – finto provvedimento preelettorale – togliamo 100 lire per un trimestre. Ciò significa una diminuzione di 25 lire in un anno, per cui pagheremo molto di meno se avessimo la fortuna di stare in Germania. In Irlanda il gasolio lo pagano 1.625 lire alla pompa, in Grecia 1.397 lire. Ancora, in Portogallo, una delle nazioni concorrenti soprattutto con la parte meridionale del nostro Paese, lo pagano 1.207 lire. Sono considerazioni che andrebbero fatte, perché ciò significa che il nostro Governo non è in grado di influire sugli eventi, ma li subisce. Poi arriva in Aula con un provvedimento tampone che per tre mesi fa finta di risolvere i problemi degli autotrasportatori. Per questa categoria vorremmo qualcosa in più; non chiediamo aiuti di Stato ma vorremmo che almeno tale categoria e più in generale gli italiani pagassero per il gasolio e la benzina un prezzo analogo a quella degli altri Paesi.

A questo punto, ritengo opportuno richiamare alcuni dati per il nostro Sottosegretario, anche se chiaramente egli non si occupa di industria. Nel 1994, a fine anno, lo Stato incassò 52.700 miliardi dagli olii, dalle accise e dall'IVA. L'anno successivo incassò altri 6.100 miliardi, oltre ai 52.700. Nel 1996 incassò 7.500 miliardi; nel 1997, 8.200 miliardi; nel 1998, 9.500 miliardi; nel 1999 addirittura 12.500 miliardi. Quest'anno incasserà 15.000 miliardi.

La relazione tecnico-politica del sottosegretario Angelini diceva che il Governo sta facendo qualcosa per questo settore; il Governo ha dato 400 miliardi: è vero, com'è vero che ha dato altri 400 miliardi, e che dà ora 100 miliardi. Sono complessivamente 900 miliardi; ma a fronte di questa cifra ha incassato, solo negli ultimi cinque anni, oltre ai 52.700 miliardi, 58.800 miliardi. Credo che questi, purtroppo, siano dati che dovrebbero far riflettere. Ecco perché ci asterremo sul provvedimento.

Per quanto riguarda la pesca (mi rivolgo all'altro Sottosegretario, che non vedo), purtroppo è sufficiente leggere il comma 5 dell'articolo 4 per verificare che 11 miliardi e mezzo sono stati prelevati dal credito peschereccio. Ma sulla stampa lo scorso anno, quando si assegnavano questi 11 miliardi e mezzo, si diceva che il Governo li aveva destinati al credito peschereccio; allora, o c'è l'incapacità di far impiegare agli utenti gli 11 miliardi e mezzo, oppure, se non c'è questa incapacità, peggio ancora: state sottraendo ciò che avevate dato.

Ritengo che non sia questo il modo di governare. Penso che non si possano subire gli eventi, e mi sembra veramente assurdo che continuate a dire che state facendo qualcosa per questi settori: a me pare che non stiate facendo niente.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori del-

l'autotrasporto e della pesca». (Il senatore Battaglia richiama l'attenzione della Presidenza).

È approvato. (Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS).

BATTAGLIA. Signor Presidente, avrei voluto intervenire in dichiarazione di voto, ma lei non mi ha notato.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, poiché la votazione è già stata effettuata, l'autorizzo a consegnare un testo scritto che verrà allegato al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e nn. 4089 e 4715.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo, altresì, che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, è in discussione il disegno di legge quadro in materia di incendi boschivi, una materia importante. I boschi costituiscono parte rilevantissima del patrimonio naturale del nostro Paese e vengono ogni anno colpiti da incendi che distruggono migliaia di ettari e poi ci vogliono decenni per tornare alla situazione precedente. Gli incendi colpiscono in estate le regioni appenniniche e le isole, in inverno le regioni alpine.

Questa legge è stata a lungo discussa dal Parlamento (sono alcuni anni che ne parliamo), è già stata approvata una prima volta dal Senato, poi dalla Camera e oggi torna al nostro esame; spero che questa sia la lettura definitiva, di modo che costituisca uno strumento attivabile già per la

campagna invernale contro gli incendi, che sicuramente, appena finito l'autunno e la stagione delle piogge, colpiranno l'arco alpino.

Vorrei sottolineare in particolare un punto importante della legge: finalmente si prende atto che questi incendiari non sono solo delle persone confuse o che incendiano i boschi tanto per divertirsi, ma spesso hanno degli obiettivi molto precisi. Intanto va detto che la maggior parte degli incendi, ben oltre il 90 per cento, sono dolosi e il fatto che scoppino in gran numero di sabato sera è molto indicativo di questo fatto. Molto raramente si scoprono i responsabili, ma se riusciremo ad individuare le cause e gli obiettivi che hanno gli incendiari, probabilmente riusciremo ad affrontare con serietà questo problema.

Uno dei motivi per i quali gli incendi sono appiccati è collegato, ad esempio, alla speculazione edilizia. Essendo i boschi protetti dalle leggi previste per la tutela del paesaggio, gli speculatori che vogliono realizzare costruzioni in zone boscate possono avere interesse a distruggere il bosco per ottenere la licenza edilizia dal comune.

Tale divieto, pur essendo previsto dalle leggi vigenti, non trova però applicazione in quanto presso i comuni non esiste un registro delle aree bruciate negli anni precedenti. Quindi, una variante al Piano regolatore, che destina all'edilizia le zone precedentemente boscate e poi distrutte da un incendio, viene apporata senza che nessuno sia in grado di contestare il fatto che in quelle zone vi era una volta un bosco che è poi bruciato, e questo a causa della mancanza di indicazioni precise presso i comuni e presso qualsiasi altro ente.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue BORTOLOTTO). Questa legge, molto opportunamente, prevede l'obbligo di perimetrare annualmente le zone colpite dal fuoco, in modo che diventino effettivamente operanti i divieti di costruzione che sono previsti per un periodo sufficientemente lungo (dieci anni); dunque, si tratta di un intervento sicuramente efficace.

Un altro motivo per il quale alcuni sconsiderati possono incendiare le zone boscate è collegato alla fuga della selvaggina, che trova rifugio in questi boschi e che, scappando dalle aree bruciate, si riversa nei terreni circostanti diventando oggetto di caccia. Anche in questo caso, il disegno di legge prevede il divieto di caccia nelle zone bruciate per un periodo sufficientemente lungo da distogliere da questo espediente chi volesse farne utilizzo.

Vi sono poi tutti gli appalti conseguenti ai rimboschimenti effettuati nelle zone boscate. Generalmente, le imprese che svolgono attività vivaistica o di rimboschimento, ogni volta che si verifica un incendio boschivo, ricevono commesse per centinaia di milioni. Appare dunque evidente

come, in presenza di interessi economici in gioco, vi possano essere criminali che decidono di utilizzare questo sistema per incrementare il giro di affari di qualche impresa. In tal senso il provvedimento prevede il divieto di dare contributi pubblici per il rimboschimento delle zone bruciate.

Infine, vi è qualcuno, purtroppo, che – avendo legittima necessità di lavorare, magari per mantenere la propria famiglia, e avendo buone possibilità di essere assunto per lo spegnimento degli incendi o per il rimboschimento successivo – possa essere tentato dall'appiccare incendi. Per evitare ciò, il disegno di legge ricorre ad un'operazione, a mio giudizio, molto interessante: destina i finanziamenti contro gli incendi alle regioni e li suddivide per il 50 per cento in base alla superficie boscata di ciascuna regione e per la restante parte in quote inversamente proporzionali alle aree bruciate. In questo modo, le zone risulteranno protette in modo migliore, riceveranno maggiori finanziamenti e potranno assumere maggiore personale.

Ne conseguirà l'interesse di tutto il personale impiegato in queste attività a proteggere i boschi per avere la certezza di un futuro impiego, contrariamente a quanto avveniva in passato quando più si bruciava e più vi era la possibilità di essere assunti.

Nel complesso, si tratta di una serie di interventi che erano in parte già previsti ma che non trovavano piena attuazione, mentre, con questa legge si creano le condizioni per una loro reale applicazione.

Questi interventi, fra cui alcuni nuovi, – quale, ad esempio, l'investimento inversamente proporzionale alle superfici boscate – potranno dare un solido aiuto alle regioni alle quali è demandata la gran parte dell'attività necessaria per lo spegnimento degli incendi e per la manutenzione dei nostri boschi.

Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, vorrei fare una proposta di inversione dell'ordine del giorno modificando l'ordine di trattazione fra l'importantissimo disegno di legge in esame il provvedimento sull'inquinamento da onde elettromagnetiche approvato dalla 13ª Commissione che ho l'onore di presiedere.

Riassumo brevemente le motivazioni di tale proposta. L'esame del disegno di legge sugli incendi boschivi è in dirittura d'arrivo e con il voto del Senato sarà definitivamente legge. Siamo alla fine di ottobre e non ci troviamo in una situazione in cui si rende urgentissima la definizione normativa di questa materia; pertanto, deliberare in merito una settimana prima o una settimana dopo o ancora a gennaio non modifica di molto la situazione sul campo anche perché, per quanto riguarda l'ur-

genza, un decreto del Governo ha già reso operative alcune misure di repressione.

Al contrario, il disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico deve essere riesaminato dalla Camera dei deputati e, stante le ristrettezze del calendario parlamentare, rischia di non vedere mai la luce, dopo oltre tre anni di lavoro svolto dai due rami del Parlamento.

Aggiungo, inoltre, che in materia di incendi boschivi esiste comunque una legislazione già in vigore. In materia di elettrosmog, invece, non esiste una normativa né nel nostro Paese né in nessun altro Paese europeo. La legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico è una novità legislativa assoluta.

Ritengo che non sarebbe responsabile – lo dichiaro anche in qualità di Presidente della 13ª Commissione – correre il rischio di non emanare in questa legislatura una delle più innovative leggi in materia di tutela ambientale.

A sostenere la mia proposta non ci sono solo ragioni di convenienza immediata ma esiste anche una ragione politica di fondo. Credo che a questo punto il provvedimento sugli incendi boschivi sarà sicuramente molto presto legge nel nostro Paese e, peraltro, ripeto, esiste già una normativa in vigore. La materia dell'inquinamento elettromagnetico, ove non fosse affrontata immediatamente dal Senato, potrebbe non diventare mai legge, dal momento che la Camera dei deputati sta esaminando il disegno di legge finanziaria.

Ritengo di dover segnalare questo dato a lei, signor Presidente, e all'intera Aula perché questo provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori prima di quello sugli incendi boschivi ma ci sono stati diversi rinvii.

Sono in corso manifestazioni pubbliche perché il Senato approvi questo disegno di legge e diverse sollecitazioni giungono naturalmente alla Presidenza del Senato oltre che al Presidente della 13ª Commissione. Pertanto, desidero dichiarare formalmente in quest'Aula che mi associo a tali sollecitazioni e chiedo che il calendario dei lavori del Senato ne tenga immediatamente conto.

Non ho avanzato prima questa proposta perché fino a qualche ora fa ritenevo che l'argomento potesse essere incardinato nei lavori odierni. Se questo non fosse possibile, chiedo che si proceda all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, mi rivolgo a lei e a tutti gli altri colleghi. Darle la parola sull'ordine dei lavori nel mezzo di una discussione su un provvedimento è stato un solo puro atto di cortesia della Presidenza.

Non c'è dubbio che il problema da lei sollevato esiste. Credo sia opportuno terminare l'esame del provvedimento sugli incendi boschivi e nel prosieguo dei nostri lavori verrà valutata la possibilità di inserire il disegno di legge relativo all'inquinamento da onde elettromagnetiche al posto di altri.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, è fuori di dubbio che il tema trattato dal disegno di legge in esame è inquietante e che il decreto-legge che ha preceduto la sua discussione ha avuto, a mio parere, il merito di tenere viva l'attenzione sulla realtà che abbiamo davanti. L'estate è stata la fotografia drammatica del problema di cui oggi stiamo discutendo.

Pertanto, il decreto-legge era dovuto e, probabilmente, se ci fosse stata la buona volontà, secondo me giusta, di discutere questo disegno di legge in Commissione nella sede deliberante, avremmo ridotto notevolmente i tempi e saremmo approdati ad un risultato immediato. Quindi, il problema è profondamente avvertito, perché tocca anche la coscienza di un Paese che deve educarsi ad avere molta attenzione per i boschi e gli alberi.

Come solitamente avviene, l'articolo 1, trattando le finalità ed i principi della legge, è molto esplicito e mi pare che su di esso vada fermata la nostra attenzione: «Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione». Usare le parole «bene insostituibile per la qualità della vita» mi pare che sia un modo molto evidente di sottolineare un valore altissimo: quante volte abbiamo sentito questa espressione, «qualità della vita»? Qui tale concetto viene espressamente sottolineato, ed il Governo che propone questo testo mi pare che opportunamente vi faccia riferimento, addirittura poi con un preciso recupero del dettato costituzionale. Quindi, un provvedimento che nel tempo potrà essere anche migliorato, al pari di tutti quelli che nascono da un'urgenza immediata, come questa: però è un punto di partenza significativo.

Mi richiamo anche all'articolo 4, laddove si parla di previsione e prevenzione e si dice: «L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco di incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti». Credo che non si possa essere più espliciti nel proporre un problema che, torno a dirlo, attende il coinvolgimento di tutti.

Io provengo da un ambiente di vita che non conosce, fortunatamente, gli incendi, però è evidente che è una coscienza globale che deve maturare e per creare in tutti noi la cultura dell'albero. Non a caso, nell'articolo 5, si parla opportunamente di attività formative: «Ai fini della crescita e della promozione di una effettiva educazione ambientale in attività di protezione civile lo Stato e le regioni promuovono, d'intesa, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e

grado». Credo che non sia stato abbastanza sottolineato il riferimento alla creazione di una cultura dell'albero ed alla scuola, perché educi a considerare l'albero un valore altissimo. Qui si parla di attività formative, chiamando in causa tutte quelle realtà che nel nostro Paese debbono educare: e qui si tratta proprio di educare, nel modo più autentico.

Analogamente, il riferimento al potenziamento del Corpo forestale mi pare che sia un elemento di altissimo significato – alle guardie forestali spetta il compito di essere presenti in prima istanza per dare una risposta al problema – come pure il riferimento al coordinamento, contenuto nell'articolo 7, che mi pare ugualmente degno della massima attenzione: «Le regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra anche ai fini dell'efficacia dell'intervento», perché è proprio un problema di coordinamento, come ricordava anche il senatore Manfredi quando parlava di regia unitaria. Qui si fa un riferimento al coordinamento che spetta alle regioni, le quali devono assumersi responsabilità precise.

Non è poi lontano dalla verità il discorso sulle aree naturali protette, di cui pure si parla, che devono essere un po' il fiore all'occhiello in questa considerazione generale. Con il tempo si dovrà, credo, arrivare anche ad un organismo unitario nell'ambito del Paese che sia in grado di risolvere nell'immediatezza il problema in generale.

Parlando di cultura dell'albero, mi torna alla mente quello che la letteratura ha scritto con pagine diffuse sulla valorizzazione della pianta. Ricordo i racconti di Buzzati, ampiamente conosciuti, dove l'albero è considerato come una realtà così alta e significativa, a cui devono essere attente le giovani generazioni nella scuola, perché qui effettivamente viene valorizzata la vita nella sua complessità.

Così anche Cesare Pavese (di cui quest'anno ricorre il cinquantenario dalla morte), nelle pagine indimenticabili del suo romanzo «La luna e i falò», spiegava cosa significava nella cultura contadina il falò: per quelle regioni, il falò era considerato come un segno propiziatorio e non certo come qualcosa che distrugge ciò che di più bello e di più grande abbiamo intorno a noi, vale a dire la vita attraverso la fotosintesi clorofilliana che matura con gli alberi e le piante.

Ritengo che questi riferimenti culturali possano aiutare la scuola ad educare in tal senso. Credo, infatti, che la prevenzione sia utile in modo completo e totale; le pene hanno certo una loro efficacia, ma non vorrei che il legislatore pensasse che soltanto con le pene elimineremo questo dramma. È necessario che dietro vi sia coscienza del fatto che ogni volta che ci riferiamo alle piante, agli alberi e ai boschi, parliamo di ciò che autenticamente appartiene alla nostra storia. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Nava).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Staniscia. Ne ha facoltà.

STANISCIA. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, abbiamo una legge sugli incendi boschivi vecchia di un

quarto di secolo. Molte cose dal 1975 sono cambiate a tutti i livelli: economico, di sensibilità verso i problemi dell'ambiente e di strutture dello Stato. Con la legge quadro oggi in discussione ci si propone di adeguare le norme alla nuova situazione. L'asse portante di questo nuovo provvedimento, oltre all'intervento a valle per lo spegnimento degli incendi, è la prevenzione degli stessi. Per questo, è bene che esso sia approvato al più presto, nonostante alcune lacune.

Affinché le argomentazioni a sostegno di questa tesi siano comprese da tutti, chiedo l'autorizzazione a lei, signor Presidente, di consegnare agli uffici il mio intervento scritto, anche al fine di raggiungere gli obiettivi che si proponeva il senatore Giovanelli chiedendo l'inversione dei punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, considerata la mancata conclusione dell'esame parlamentare del presente provvedimento e allo scopo di intervenire urgentemente nella repressione degli incendi boschivi dell'estate del 2000, il Governo ha emanato il decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220 (che mi auguro venga ritirato quanto prima), recante modifiche al codice penale, riproponendo un testo identico all'articolo 11 della presente legge quadro.

Lo scopo del provvedimento è quello di definire una disciplina organica per la conservazione e la difesa dagli incendi del nostro patrimonio boschivo, attraverso il riordino e la pianificazione delle attività previste (prevenzione e lotta attiva) contro gli incendi boschivi, stabilendo chiaramente la ripartizione delle competenze tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, individuando le risorse finanziarie (purtroppo, non sufficienti) per i compiti attribuiti alle regioni e inasprendo i vincoli e il regime sanzionatorio per le trasgressioni e i divieti previsti dalla legge.

Il testo è stato migliorato in modo significativo durante l'esame alla Camera dei deputati. Le modifiche riguardano soprattutto le affermazioni del ruolo centrale alle regioni, nell'organizzazione e la gestione delle attività contro gli incendi boschivi.

Il nostro Gruppo ha collaborato con spirito costruttivo durante l'esame del provvedimento alla Camera. Infatti, il testo modificato e pervenuto al Senato contiene gran parte dei nostri emendamenti che sono stati approvati (circa venti). Il nostro Gruppo, pertanto, può ritenersi senz'altro soddisfatto per una serie di migliorie introdotte nel testo, fondamentali per l'assetto definitivo della legge quadro, tra le quali vorrei citare innanzi tutto la concessione di contributi ai privati proprietari di aree boscate per le operazioni di pulizia e di manutenzione dei boschi; a tale scopo, le regioni possono utilizzare parte delle risorse stanziare dalla presente legge sin dall'inizio dell'esame.

Abbiamo ritenuto fondamentale prevedere incentivi economici per gli interventi agronomici di prevenzione attuati dai privati. Non si può, infatti, costringere i privati a pagare le tasse per i boschi di loro proprietà e accusarli, come spesso accade, della mancata pulizia del sottobosco quale causa di propagazione degli incendi, senza mai provvedere agli appositi aiuti economici per le attività di prevenzione. La presente legge apre ora la strada verso una nuova gestione delle finalità ambientali per la conservazione del patrimonio boschivo, peraltro coerente con le indicazioni della Comunità europea, nell'ambito delle priorità di Agenda 2000.

In secondo luogo, la previsione del regolare finanziamento delle attività attribuite alle regioni attraverso la legge finanziaria trasforma l'intero assetto di finanziamento della presente legge, in quanto il testo originario si limitava ad attribuire *una tantum* 60 miliardi alle regioni in sede di prima applicazione delle nuove disposizioni.

Per la prima volta dopo venticinque anni dal decentramento delle prime competenze sugli incendi boschivi, con la legge n. 47 del 1975, le regioni possono finalmente contare su risorse certe per la programmazione delle proprie attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Devo inoltre segnalare la migliore definizione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attraverso la puntualizzazione dei contenuti nell'apposita cartografia tematica, ai fini di una migliore conoscenza del territorio da proteggere, anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare che consentano l'individuazione delle tipologie di vegetazione prevalenti, l'indicazione di dati anemologici e di esposizione ai venti, la localizzazione e la consistenza delle vie d'accesso, dei tracciati spartifuoco, delle adeguate fonti dell'approvvigionamento idrico.

Ricordo la migliore puntualizzazione della definizione di incendio boschivo, ai fini della delimitazione delle competenze attribuite allo Stato dal decreto legislativo n. 112 del 1998, relativamente alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi concernenti le strutture antropizzate; l'inasprimento del vincolo nella variazione delle destinazioni d'uso delle zone boscate percorse dal fuoco.

Noi riteniamo determinante per la lotta contro gli incendiari l'inasprimento dei vincoli e delle sanzioni, ferma restando l'esigenza di basare la legge quadro sulle misure di prevenzione.

Ricordo l'eliminazione della nuova sezione investigativa e di controllo antiincendi nell'ambito del Nucleo operativo ecologico (NOE) dell'Arma dei carabinieri, che creerebbe senz'altro sovrapposizioni con il Corpo forestale che è in procinto di essere regionalizzato e che può già svolgere un'azione investigativa preventiva. La Lega ritiene inopportuno finanziare una nuova sezione di *intelligence* di tipo chiuso, a livello statale e nell'ambito del NOE, appositamente preordinata per il settore degli incendi boschivi, ferme restando le attuali competenze dell'Arma dei carabinieri.

Nonostante la lunga serie di disposizioni migliorative inserite nel testo grazie al contributo del nostro Gruppo, il provvedimento presenta ancora gravi carenze che, qualora restino invariate nel prosieguo dell'*iter*, potrebbero compromettere il nuovo assetto organizzativo e istituzionale delle politiche ambientali e di tutela del nostro patrimonio boschivo.

Inoltre, il Governo e la maggioranza non sembrano ancora decisi per la regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato e il presente testo ne è la dimostrazione. Il relativo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di risorse alle regioni nel settore dell'agricoltura giace ormai da un anno presso la Commissione bicamerale per le riforme amministrative, che non ne ha ancora iniziato l'esame.

Il nostro Gruppo, come ribadito più volte, ritiene che il nostro Corpo forestale se ben utilizzato e riorganizzato secondo le esigenze del territorio e consegnato nelle mani delle regioni, avrebbe modo di riscattarsi, di far valere le professionalità acquisite da buona parte del suo personale.

Il nostro Gruppo, anche se non soddisfatto pienamente del presente testo, non ne ha ostacolato il prosieguo dell'*iter* alla Camera, in primo luogo perché da anni ribadisce la necessità di una nuova legge quadro in grado di riorganizzare il settore ed evitare le misure tampone, assunte regolarmente, ogni anno, all'inizio dell'estate, periodo di maggior rischio; in secondo luogo, perché riconosce il proprio contributo in una serie di modifiche migliorative del testo che ne hanno radicalmente cambiato l'assetto originario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti; devo riconoscere che le considerazioni espresse ieri dal senatore Specchia sono vere e le condivido: anche a me è dispiaciuto che il 27 luglio scorso il Governo non si sia presentato in Commissione, riunita in sede deliberante. Confido che in merito a tale episodio l'onorevole sottosegretario Di Nardo sarà puntuale e chiarirà a tutti noi le ragioni dell'assenza del Governo. Certo è che da quel giorno è mutato l'atteggiamento di alcuni Gruppi, in particolare Forza Italia e Alleanza Nazionale.

Pur comprendendo le ragioni dei colleghi dell'opposizione, mi è dispiaciuto che essi abbiano abbandonato l'Aula alcuni giorni or sono, nella fase conclusiva dell'esame del provvedimento: ne comprendo le ragioni, ma avrei preferito arrivare insieme (come insieme abbiamo lavorato dal 1° gennaio 1999) alla conclusione dell'esame di un provvedimento che – lo sottolineo per onestà intellettuale – neanche a me, in qualità di relatore, soddisfa del tutto, in quanto presenta alcune lacune.

Insieme ad altri senatori della maggioranza, in sede di prima lettura, ho però fatto un ragionamento, domandandomi cosa convenisse fare a pochi mesi dal termine della legislatura: condurre in porto una legge che presenta alcuni aspetti lacunosi o mandarla a monte per vedere approvato in

cambio qualche emendamento? È una scelta: Napoleone Bonaparte ha insegnato a tutti noi che in alcuni casi la miglior difesa è l'attacco, ma giocando a *poker* alcune volte ho scelto di passare la mano pur avendo dei punti, perché temevo di perdere.

Con molta lealtà e franchezza dico ai colleghi che lavorando insieme abbiamo ottenuto, nonostante tutto, un buon testo e pertanto come relatore ho scelto di ritirare tutti gli emendamenti, privilegiando l'approvazione di un disegno di legge che presenta qualche lacuna, ma che alla fine è opportuno che diventi legge. Mi auguro, infatti, che al massimo oggi pomeriggio il disegno di legge sia definitivamente approvato, in modo che possa essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, poiché si tratta di un provvedimento – come è stato detto – atteso dal Paese e richiesto dalla Corte Costituzionale sin dal 1995, perché vi era l'esigenza di un testo legislativo rispondente alla realtà, che evitasse il ricorso a decreti-legge emanati ogni anno a seguito di incendi o di calamità naturali. Il disegno di legge in esame risponde a queste richieste.

Credo che tale scelta sia un po' sofferta per tutti coloro che hanno lavorato per ottenere un testo diverso, però chiedo a tutti uno sforzo ulteriore, perché approvando il disegno di legge in esame rispondiamo non soltanto alla Corte Costituzionale, ma anche al Paese, con un provvedimento che comunque, in buona sostanza, fornisce delle risposte.

Ringrazio il senatore Specchia, che ha fatto un resoconto del nostro lavoro: come ho detto sono d'accordo con lui e ritengo pertanto che abbia avuto ragione ad esprimere determinate valutazioni; spero che il Governo in replica voglia fornire risposte sui punti sollevati.

Il senatore Manfredi ha fatto delle dichiarazioni che rispetto e comprendo, non può però dire a noi, che operiamo su questa materia, che nel provvedimento manca una regia generale e cogente e che le competenze sono diffuse e sovrapposte. Rispetto queste idee e come ho detto ritengo anch'io che probabilmente qualche articolo presenti alcune lacune, ma non posso condividere l'idea che vi siano competenze diffuse e sovrapposte. Il disegno di legge prevede, infatti, un'elaborazione da svolgere al centro, per poi essere trasferita in periferia, alle regioni; a loro volta queste ultime programmano le attività che verranno successivamente svolte da comunità montane, comuni e province. È semplice.

Comprendo, inoltre, le ragioni di fondo che inducono il senatore Manfredi, che da sempre ha condotto una battaglia in tal senso, ad affermare che tutte le attività previste dal comma 2 dell'articolo 1 devono essere riconosciute quali attività di protezione civile; d'altronde si tratta di una battaglia che abbiamo svolto insieme, con il professor Barberi, e che abbiamo vinto.

Il comma 2, dell'articolo 2, che prevedeva tale qualificazione, però, è stato soppresso dalla Camera dei deputati: ho l'impressione che tale scelta – come ho già detto in Commissione – sia stata dovuta al fatto che alla Camera dei deputati per effetto del decreto legislativo n. 300 del 1999 sono stati abrogati alcuni articoli della legge n. 225 del 1992 e che qualcosa sia sfuggito ai colleghi deputati.

Comunque, la Camera dei deputati ha tenuto conto delle funzioni mantenute dallo Stato centrale: al comma 2 dell'articolo 1 del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è riportato che per il perseguimento delle finalità indicate le attività sono svolte nel rispetto delle competenze del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Vorrei sottoporre questo aspetto all'attenzione del collega Manfredi, perché queste attività sono comunque riconosciute come attività di protezione civile. Capisco che l'esigenza del senatore Manfredi fosse quella di una definizione più puntuale, evidenziata nell'emendamento il cui testo egli stesso mi ha consegnato.

Sotto quale dirigenza queste attività vanno svolte? Su questo aspetto non ci siamo mai trovati d'accordo e continuiamo a non esserlo. Vorrei poi meglio capire il passaggio dell'intervento del collega laddove si afferma: «In primo luogo, deve essere sancito il principio che la lotta agli incendi boschivi è un'attività di protezione civile, perché gli incendi sono una vera e propria calamità naturale». In alcuni casi questo è vero, ma abbiamo visto che in altri è presente la mano dell'uomo. Possono essere definite calamità naturali quelle avvenute poco tempo fa, laddove gli incendi boschivi sono causati per lo più dai «distratti»: distratto è colui che con una auto provvista di marmitta catalitica finisce sull'erba secca, creando le premesse per un incendio. Sono stati effettuati quest'anno ben 38 arresti: la mano dell'uomo nei 1.000 miliardi di danni subiti è stata prevalente; non si tratta di calamità naturali. È prevalente la mano dell'uomo, del «distratto», che ha provocato 1.000 miliardi di danni solo nell'anno 2000.

Premesso che non ho nulla contro il collega Manfredi, tra le affermazioni estrapolate dagli atti della seduta di ieri, riporto la seguente: «In secondo luogo, è necessario individuare un responsabile a livello nazionale per la definizione delle strategie, delle procedure e delle fasi operative relative allo spegnimento degli incendi boschivi».

L'articolo 3, collega Manfredi, è la parte maggiormente modificata dalla Camera dei deputati, tra l'altro nel modo più interessante. Credo inoltre che tali modifiche abbiano trovato il consenso dello stesso senatore Manfredi. Se ho letto bene, sia all'articolo 3, sia all'articolo 7 vi è una definizione di strategie, procedure e fasi operative. Ringrazio in particolare il collega Colla con il quale concordo: molte delle modifiche effettuate alla Camera dei deputati sono state fatte con l'apporto dell'opposizione. Sono 22 gli emendamenti approvati presentati dall'opposizione. Rispetto il fatto che alcuni di voi non siano d'accordo, ma il testo in esame è stato modificato con il voto della maggioranza sulla base di una volontà politica espressa dalla Casa delle libertà. Sono io ad aver incontrato le maggiori difficoltà ed i colleghi ne comprenderanno il motivo: pressato da più parti ho sofferto in questi due anni lavorando sul provvedimento. Ho provato però il gusto ed il piacere di lavorare in compagnia di galantuomini, di persone serie, opposizione e maggioranza insieme, anche se in politica questi aspetti finiscono per essere messi da parte dovendosi privilegiare altri argomenti.

Avviandomi alla conclusione dell'intervento per dare la possibilità al rappresentante del Governo di spiegare parte di quanto il collega Specchia ha riferito ieri, ma che io stesso vorrei conoscere, desidero dire che il testo risulta per alcuni aspetti lacunoso. Faccio però appello all'intelligenza ed alla sensibilità dei colleghi affinché gli emendamenti presentati siano trasformati, come già previsto, in ordini del giorno.

Infatti l'ordine del giorno comporta un impegno concreto, di cui mi sono già fatto parte promotrice; suggerisco quindi la trasformazione affinché su quelle norme non presenti nel testo (che è lacunoso) vi sia comunque un impegno nelle fasi di elaborazione dell'attività programmatica, centrale e periferica. È uno spazio che ci consente questo provvedimento e io credo che lo dobbiamo utilizzare tutti, con un po' di buona volontà. Non sto facendo né il pompiere, né il calmieratore; sto svolgendo come sempre il ruolo di una persona che si trova in trincea: dalle mie parti si dice che l'uomo in trincea è quello che prende mazzate da sopra e da sotto. Aiutatemi a prenderne di meno, perché mi piace poco, per natura, riceverle dal momento che sono stato educato a difendermi e magari pure a darle, ma non è questo il caso. Per evitare di darle, invito i colleghi a fornirmi un aiuto fattivo per non riceverne ancora su queste spalle che negli ultimi due anni hanno già molto sopportato.

Chiederò quindi ai colleghi di ritirare alcuni degli emendamenti presentati e di trasformarne altri in ordine del giorno, perché sono argomenti che il relatore condivide, norme che non ci possiamo permettere il lusso di perdere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intendo svolgere una breve replica, innanzitutto per scusarmi con il senatore Specchia per l'incidente avvenuto il 27 luglio scorso, ma anche per chiarire quanto è accaduto quella sera, e non alle ore 14.

Preliminarmente ricordo che tutto il Governo era impegnato in Aula, perché era l'ultimo giorno per completare l'esame del DPEF. Quando, alle ore 14, ho chiamato in Commissione, mi è stato detto che la seduta era stata rinviata di qualche ora; ho chiamato nuovamente alle ore 17 e mi è stato ribadito che c'era un ulteriore rinvio, perché bisognava trovare altri senatori per poter tenere la seduta in sede deliberante. Alle ore 19, quando sono riuscito a mettermi in contatto con la Commissione, per recarmi lì, ci siamo resi conto che era inutile andare avanti. Non è che il Governo non tenesse a portare a termine il provvedimento, ma a quel punto c'era la consapevolezza di tutti che comunque non l'avremmo potuto approvare, anche perché sarebbe stato stravolto, così come aveva deciso la riunione dei Presidenti di Gruppo. Era stato stabilito, infatti, di riscrivere il testo e non di approvare quello proveniente dalla Camera, per cui non avremmo avuto la possibilità di approvare comunque quel testo. Avremmo dovuto rinviare tutto a fine settembre. Non c'era più quindi la necessità di incontrarci e di approvare un provvedimento che a quel punto non serviva, do-

vendo tornare all'esame dell'Assemblea. Tant'è che ha ricordato poc'anzi il senatore Colla che il Governo (il 4 o il 7 agosto) fu costretto ad emanare un decreto-legge per dare una risposta immediata che il Paese si aspettava.

Chiedo scusa, dunque, per quello che è successo. Credo di essere stato chiaro e di aver spiegato anche i motivi per cui il Governo quel pomeriggio non si è presentato in Commissione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, in data 28 settembre avevo presentato un'interrogazione relativa alla morte di Giuliano Costantini, un detenuto ristretto nel carcere di Ascoli Piceno. Era un'interrogazione che riportava di un'ennesima morte nelle carceri, l'ipotesi della cui causa era quella di una discussione intervenuta tra il detenuto e un gruppo di detenuti albanesi.

Nei giorni successivi, anche grazie all'impegno di don Vinicio Albanesi (un sacerdote presidente della comunità di Capo d'Arco, che conosceva benissimo il detenuto), sono emerse delle verità inquietanti, altre versioni che raccontano altri fatti sulla condizione di salute del Costantini, sull'inadeguatezza delle cure e dell'assistenza medica di cui egli ha potuto godere in carcere, sulle cause (probabilmente di origine violenta) che ne hanno determinato la morte.

Allora, a fronte anche delle dichiarazioni riportate da don Vinicio, ho presentato insieme alla senatrice Salvato ed ai colleghi Manconi e Russo Spena un'interpellanza volendo dare alla notizia un peso ed un'importanza maggiori. Questo fatto di Ascoli avviene infatti in concomitanza con altri casi di violenza denunciati nelle carceri di Bolzano, di Biella e di Secongiano, che fanno anch'essi seguito alle vicende che hanno richiamato l'attenzione del Parlamento, vale a dire i fatti di Sassari.

A mio avviso, nelle carceri non si verificano soltanto quei fatti eclatanti che hanno un richiamo sui mezzi di informazione. Esistono anche questi casi di morti sospette, di morti violente che chiedono anch'esse giustizia. Sono tutti casi denunciati con puntuali pubblicazioni sui giornali da parte del senatore Manconi.

Pertanto, deposito oggi quest'interpellanza chiedendo a lei Presidente di attivarsi affinché il ministro Fassino venga a rispondere nella prima data possibile su tale questione, anche in considerazione del fatto che alcuni provvedimenti legislativi sull'ordinamento penitenziario sono in di-

scussione presso la Commissione giustizia del Senato. Quindi, diventa urgente capire bene la posizione del Ministro rispetto a questi fatti, vergognosi per un Paese democratico.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, le assicuro che la Presidenza si attiverà affinché il ministro Fassino risponda al più presto alla sua interpellanza.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,58*).

Allegato A

INTERROGAZIONI SULL'IRRUZIONE DI SCONOSCIUTI IN UNA SEDE DELLA LEGA NORD A VENEZIA

(3-04057) (25 ottobre 2000)

PERUZZOTTI, GASPERINI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

le modalità dell'irruzione, avvenuta verso le ore 8,00 del giorno 25 ottobre 2000, di un manipolo di sconosciuti che dopo aver abbattuto la porta d'ingresso hanno devastato la sede del Governo della Padania a Venezia;

come sia possibile che un episodio del genere sia potuto avvenire senza che nessuno si sia premurato di intervenire in una città come Venezia dove la presenza delle forze dell'ordine a tutela anche dei turisti e dei monumenti presenti è particolarmente rafforzata;

per quali motivi la sede del Governo della Padania non sia stata posta sotto controllo e se strutture come questa non meritino una particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine;

visto che il fax di rivendicazione dell'irruzione è stato spedito da un negozio di Vigorovea in provincia di Padova, quali indagini siano in corso per identificare gli autori del grave episodio;

se il Ministro dell'interno non ritenga che il tutto sia riconducibile alla campagna di intimidazione instaurata nel paese da elementi appartenenti a frange autonome contro la Lega Nord;

se ci siano collegamenti con il recente pestaggio avvenuto a Venezia da parte di elementi dell'autonomia ai danni di una militante della Lega Nord.

(3-04059) (25 ottobre 2000)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, FAUSTI, LO CURZIO, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Appresa la notizia dell'aggressione subita dalla Lega Nord a Venezia;

ritenuta la particolare gravità di questa aggressione anche alla luce delle polemiche che nelle ultime settimane hanno visto la Lega Nord spesso al centro di attacchi politici,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esatto svolgimento dei fatti e le iniziative che il Governo ha assunto o intende assumere per impedire il ripetersi di fatti analoghi.

(3-04060) (25 ottobre 2000)

LORENZI, GNUTTI, CECCATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti chiedono di sapere a chi siano imputabili gli esecrabili e inqualificabili atti di vandalismo e di teppismo di cui è stata oggetto la sede della Lega Nord Padania di piazza San Cassian a Venezia e quali misure si intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi di questo tipo alle sedi di movimenti politici.

(3-04065) (25 ottobre 2000)

TRAVAGLIA, LASAGNA, MANFREDI, RIZZI, PIANETTA, BETTAMIO, DE ANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che tutti gli schieramenti politici genuinamente democratici auspicano che il percorso verso le prossime elezioni politiche sia caratterizzato da un clima di tolleranza, serenità e civiltà;

che tuttavia non tutte le componenti politiche e sociali sembrano condividere tale aspirazione;

che tale convinzione è convalidata dagli episodi di violenza che hanno recentemente turbato manifestazioni organizzate dalla Lega Nord;

che in concreto ha subito una azione di violenza un edificio di Venezia noto come Palazzo San Cassiano, utilizzato dalla Lega Nord per le proprie attività politiche;

che tale violenza, consistita nell'abbattimento del portone d'ingresso e nell'invasione dei locali, si è svolta sotto il segno sinistro di un nuovo simbolo, «l'Ariete», che come tutti i simboli che inneggiano alla violenza potrebbe presentare risvolti di imprevedibile gravità e pericolosità;

che tale manifestazione di violenza era stata preceduta in altra città da forme analoghe di intolleranza che avevano portato alla distruzione di gazebo della Lega Nord destinati ad una democratica raccolta di firme;

considerato:

che secondo i lanci di agenzia tali manifestazioni di violenza sono state giudicate «azioni comprensibilissime» da un portavoce dei centri sociali del nord-est indicato come Luca Casarini;

che si possono certamente condividere le dichiarazioni di autorevoli esponenti delle istituzioni secondo cui «ogni attacco contro un partito politico rappresenta un attacco contro la democrazia»,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intenda adottare onde rendere più serena la campagna elettorale ed evitare il rischio di nuovi episodi che potrebbero sfociare nel terrorismo, episodi resi altresì attuali dall'attenzione prestata in questi giorni da parte della magistratura e della stampa a momenti terroristici del passato che tuttavia potrebbero riacquistare un significato anche ai giorni nostri.

(3-04066) (26 ottobre 2000)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quale sia la valutazione del Governo in merito a quanto accaduto nelle sedi della Lega Nord devastate da teppisti.

(3-04067) (26 ottobre 2000)

NAPOLI Roberto. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di conoscere le valutazioni su quanto accaduto nella sede della Lega Nord a Venezia.

(3-04068) (26 ottobre 2000)

PELLICINI, CUSIMANO, PACE, BATTAGLIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere le valutazioni del Governo su quanto accaduto nella giornata del 25 ottobre 2000 nella sede della Lega Nord a Venezia.

(3-04069) (26 ottobre 2000)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere le valutazioni del Governo sull'irruzione nella sede della Lega Nord a Venezia.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808) (V. Nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808) (Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

9.4808.1

MINARDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4808, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca,

impegna il Governo:

ad adottare immediati provvedimenti rivolti alla riduzione dei costi per i pedaggi autostradali e del traghetto per gli autotrasportatori e le imprese di trasporto aventi sede nella Sicilia e nella Sardegna, nonché provvedimenti relativi al riconoscimento dell'autotrasporto come attività usurante ed alla riduzione del limite di età pensionabile a 55 anni.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

9.4808.2

GERMANÀ

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

impegna il Governo:

a riconoscere, per tutta la categoria degli autotrasportatori, la condizione di lavoro usurante, al fine di ottenere l'abbassamento dell'età pensionabile fino al limite di anni 55.

9.4808.3

GERMANÀ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

impegna il Governo:

ad equiparare il prezzo del gasolio per la pesca alla media dei prezzi del gasolio praticato per la stessa attività negli Stati aderenti alla Comunità europea.

(*) Accolto dal Governo

9.4808.4

GERMANÀ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

visto che, per gli stanziamenti previsti dall'articolo 5:

gli 11,5 miliardi si recuperano dagli stanziamenti previsti per l'attuazione della legge n. 302 del 1989 per il credito peschereccio;

manca l'impegno a ricostituire le riserve per la suddetta legge che metterebbe le nostre aziende in parità con le loro concorrenti in campo comunitario,

impegna il Governo:

a ricostituire le riserve per la suddetta legge ed ad utilizzarla per lo sviluppo della pesca.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)**Art. 1.**

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 1.**

1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sul prezzo al consumo del gasolio per autotrazione, derivante dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 10 settembre 2000 e fino al 31

dicembre 2000, l'aliquota prevista nell'allegato I annesso al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, per il gasolio per autotrazione utilizzato dagli esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva superiore a 3,5 tonnellate è ridotta di lire 100.000 per mille litri di prodotto.

2. La riduzione prevista al comma 1 si applica altresì ai seguenti soggetti:

a) agli enti pubblici ed alle imprese pubbliche locali esercenti l'attività di trasporto di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e relative leggi regionali di attuazione;

b) alle imprese esercenti autoservizi di competenza statale, regionale e locale di cui alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, al regolamento (CEE) n. 684/92 del Consiglio del 16 marzo 1992, e successive modifiche, e al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;

c) ai titolari della licenza comunale per l'esercizio del servizio di taxi, come definito nell'articolo 2 della legge 15 gennaio 1992, n. 21, ai soggetti che esercitano, previa autorizzazione comunale, il servizio di noleggio con conducente nei comuni in cui non è istituito il servizio di taxi, purché autorizzati allo stazionamento su aree pubbliche, nonché ai soggetti autorizzati alla conduzione delle autovetture immatricolate per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente utilizzate per l'esercizio del servizio di taxi, ai sensi del comma 3 dell'articolo 14 della citata legge 15 gennaio 1992, n. 21.

3. Nel caso previsto dal comma 2, lettera c), l'agevolazione è concessa entro i seguenti quantitativi:

a) litri 18 giornalieri per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti;

b) litri 14 giornalieri per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, ma non a 500.000 abitanti;

c) litri 11 giornalieri per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione di 100.000 abitanti o meno.

4. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 20 gennaio 2001, è stabilita la variazione dell'importo della riduzione di cui al comma 1, in modo da compensare l'aumento del prezzo di vendita al consumo del gasolio per autotrazione, rilevato settimanalmente dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, purché lo scostamento del medesimo prezzo che risulti alla fine del quadrimestre, rispetto al prezzo rilevato nella prima settimana di settembre 2000, superi mediamente il 10 per cento in più o in meno dell'ammontare di tale riduzione. Con il medesimo decreto vengono altresì stabilite le modalità per la regolazione contabile dei crediti di imposta.

EMENDAMENTI

1.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni.».

1.100

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «100.000» con l'altra: «300.000».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, sostituire la parola: «330» con l'altra: «804».

1.101

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «100.000» con l'altra: «200.000».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, sostituire la parola: «330» con l'altra: «567».

1.102

MINARDO, AZZOLLINI, CENTARO, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Per gli esercenti attività di autotrasporto con sede in Sicilia ed in Sardegna l'aliquota di cui sopra viene ridotta di ulteriori lire 200.000 per mille litri di prodotto. All'onere derivante dall'attuazione del precedente periodo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.».

1.103

BUCCI, BALDINI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) alle aziende operanti nel settore florovivaistico».

1.104

LAURO

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole da: «di competenza statale» fino alla fine della lettera con le seguenti: «di trasporto di persone».

1.105

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

V.ulteriore nuovo testo

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) agli enti pubblici e alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per trasporto di persone. All'onere conseguente all'applicazione della presente disposizione valutato in lire 700 milioni per il periodo 10 settembre-31 dicembre 2000 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

1.105 (Ulteriore nuovo testo)

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ, TAROLLI

Approvato

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) agli enti pubblici e alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per trasporto di persone limitatamente al periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2000. All'onere conseguente all'applicazione della presente disposizione valutato in lire 535 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del te-

soro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

1.106

ANDREOLLI, DONDEYNAZ, GUERZONI, PINGGERA

Assorbito

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) agli enti pubblici e alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico».

1.107

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, ANDREOLLI

Assorbito

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) agli enti pubblici ed alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per i loro mezzi a gasolio».

1.5

BORNACIN

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) ai titolari delle autorizzazioni all'esercizio di autoscuola, come definito dall'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni.».

1.6

BORNACIN

Precluso

Al comma 3, dopo la parola: «lettera c)» inserire le seguenti: «e lettera c-bis)».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Per ottenere il rimborso di quanto spettante, anche mediante la compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i destinatari del beneficio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, lettere *a)* e *b)*, presentano, entro il termine del 31 marzo 2001, apposita dichiarazione ai competenti uffici del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, con l'osservanza delle modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 8, comma 13, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni.

2. Per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *c)*, il beneficio è concesso secondo le modalità stabilite dal decreto del Ministro delle finanze in data 29 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 2 aprile 1994, e successive modificazioni, su presentazione di apposita istanza entro il medesimo termine fissato al comma 1.

EMENDAMENTI

2.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. nuovo testo

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per ottenere il rimborso di quanto spettante, anche mediante la compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i destinatari del beneficio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, lettere *a)*, *b)* e *c)*, presentato, entro il termine del 31 marzo 2001, apposita dichiarazione ai competenti uffici del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, con l'osservanza delle modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 8, comma 13, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è consentito ai medesimi destinatari di presentare dichiarazione relativa ai consumi effettuati nel periodo dal 10 settembre 2000 al 31 ottobre 2000; in tal caso, nella successiva dichiarazione, oltre agli altri elementi richiesti, sarà indicato l'importo residuo spettante, determinato anche in attuazione delle disposizioni stabilite con il decreto di cui all'articolo 1, comma 4».

2.1 (Nuovo testo)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per ottenere il rimborso di quanto spettante, anche mediante la compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i destinatari del beneficio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, lettere a), b), c) e c-bis), presentato, entro il termine del 31 marzo 2001, apposita dichiarazione ai competenti uffici del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, con l'osservanza delle modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 8, comma 13, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è consentito ai medesimi destinatari di presentare dichiarazione relativa ai consumi effettuati nel periodo dal 10 settembre 2000 al 31 ottobre 2000; in tal caso, nella successiva dichiarazione, oltre agli altri elementi richiesti, sarà indicato l'importo residuo spettante, determinato anche in attuazione delle disposizioni stabilite con il decreto di cui all'articolo 1, comma 4».

2.3

BORNACIN

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.5

Al comma 2, dopo le parole: «lettera c)» inserire la seguente: «e lettera c-bis)».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE****2.0.1**

LE COMMISSIONI RIUNITE

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. L'agevolazione fiscale sul carburante agricolo di cui al n. 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, è portata al 10 per cento del-

l'aliquota normale per il gasolio e al 30 per cento dell'aliquota normale per la benzina.

2. In caso in cui i suddetti carburanti trovino impiego nelle coltivazioni sotto serra, le agevolazioni in parola vengono aumentate di un ulteriore 10 per cento.

3. Ai fini dell'accertamento degli aventi titolo si applicano le norme di cui all'articolo 2, comma 177, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, così come modificate dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173».

2.0.2

ROGNONI, FORCIERI, PETRUCCI, DANIELE GALDI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000, relativamente al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre, l'accisa si applica in misura pari a zero. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, è previsto un credito di imposta pari a lire 200 per ogni litro di gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti, sono applicabili a decorrere dal 3 ottobre 2000. Coloro che hanno effettuato acquisti di carburante a partire dal 3 ottobre 2000 fino alla data di entrata in vigore del presente articolo, sono beneficiari delle agevolazioni di cui ai commi precedenti e maturano un credito di imposta che può essere utilizzato a compensazione, così come stabilito dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

2.0.3

BUCCI, BALDINI, GERMANÀ, TRAVAGLIA

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. È istituita presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, senza aggravio di spesa, una Commissione incaricata del monitoraggio continuo delle accise in tutti i paesi dell'Unione europea, per garantire un adeguamento automatico delle accise italiane alla media di quelle europee.

2. La Commissione di cui al comma 1 è composta da 5 membri di cui 3 del Ministero dei trasporti e della navigazione, uno del Ministero delle finanze ed uno del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 3.**

1. È istituito presso il Ministero dei trasporti e della navigazione il Fondo per il contenimento dei costi professionali dell'autotrasporto, alla cui dotazione, pari ad un importo di lire 330 miliardi per l'anno 2000, si provvede con quota parte del maggior gettito dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 dicembre 1999, n. 496, e successive modificazioni.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1 e 2, si provvede con la dotazione del Fondo di cui al comma 1, nel limite massimo della dotazione medesima.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

3.0.1

COSTA

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incentivazione alla sicurezza della circolazione)

1. Sono nulle le clausole dei contratti di trasporto di cose per conto di terzi, che fissano termini di consegna e condizioni per l'esecuzione dei servizi in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione.

2. Il mittente e il vettore che concordano termini e condizioni, in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione sono entrambi soggetti alle sanzioni previste dalla legge a carico del conducente e del datore di lavoro per la violazione delle stesse disposizioni. Il mittente che concorda le condizioni di cui al presente comma è altresì responsabile in solido con il conducente del veicolo e con il datore di lavoro di quest'ultimo, ai fini del pagamento delle sanzioni conseguenti ad essi irrogate e del risarcimento degli eventuali danni subiti dal vettore o da terzi.

3. Salvo il caso di noleggio dei veicoli senza conducente, per la guida dei veicoli adibiti all'autotrasporto di merci per conto di terzi devono essere impiegate le figure professionali dei conducenti previste ai sensi della vigente normativa. La guida affidata in via temporanea a figure diverse da quelle previste dalla vigente normativa, costituisce appalto di manodopera, ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, con conseguente nullità dei contratti di assicurazione conclusi in elusione dell'obbligo di assicurazione all'INAIL dei conducenti dei veicoli industriali».

3.0.2

COSTA

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

L'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 6 giugno 1974, n. 298, si interpreta nel senso che la nullità del contratto di autotrasporto non re-

datto in forma scritta, ovvero non recante le annotazioni previste dallo stesso comma, si verifica esclusivamente in caso di esecuzione di trasporto in violazione del primo comma dello stesso articolo o dell'articolo 46».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. In conseguenza dell'arresto temporaneo delle attività di pesca a strascico e volante effettuato a partire dal 20 luglio 2000 nei compartimenti marittimi da Brindisi a Trieste, ivi compresi gli uffici marittimi di Castro, Tricase, Santa Maria di Leuca ed Otranto situati sul versante adriatico del compartimento marittimo di Gallipoli, a causa dell'emergenza ambientale provocata dall'insorgenza e dalla presenza di mucillagini nel bacino adriatico ed ai fini della tutela dell'incremento della biomassa delle risorse alieutiche, è istituita la misura sociale consistente nella copertura, fino ad un massimo di 44 giorni di interruzione tecnica, degli oneri previdenziali ed assistenziali e del minimo monetario garantito agli imbarcati. Agli armatori, ad eccezione delle unità abilitate alla pesca oceanica, è corrisposta, oltre alla misura sociale, una indennità commisurata a 30 giorni di interruzione e calcolata secondo i parametri previsti dalle disposizioni attuative del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1999, n. 405.

2. Le indennità di cui al comma 1 spettano anche agli armatori ed all'equipaggio imbarcato che abbiano volontariamente interrotto, entro il 24 luglio 2000 e per tutto il periodo di cui al medesimo comma 1, l'attività di pesca con attrezzi da posta e circuizione.

3. Le modalità di attuazione e di erogazione dell'intervento sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Commissione consultiva centrale di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 55.000 milioni per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando, quanto a lire 30.500 milioni, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a lire 24.500 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

5. Al fine di attenuare l'impatto sociale derivante dall'aumento dei costi dei prodotti petroliferi, è istituita, limitatamente all'anno 2000 e per i periodi diversi da quelli di cui al comma 1 ed all'articolo 5, comma

1, una misura sociale di accompagnamento diretta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali, anche in relazione alla corresponsione del minimo monetario garantito agli imbarcati a bordo delle navi da pesca. Le modalità di attuazione dell'intervento, che può essere fruito alternativamente con indennità compensativa ovvero con sgravio contributivo e credito d'imposta nel limite massimo percentuale previsto dal decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, per la pesca mediterranea, sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro delle finanze. Al relativo onere, valutato in lire 41.500 milioni per l'anno 2000, si provvede, per lire 11.500 milioni, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate, dal VI Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002, alle finalità di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 302, e, per lire 30.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

6. Per le conseguenze dei fenomeni mucilluginosi sugli stock di molluschi bivalvi, impianti di allevamento e banchi naturali, gli interventi di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 72, relativa al Fondo di solidarietà nazionale della pesca, sono attivati previa istanza delle imprese dell'Adriatico esercenti le attività suddette, purché sia accertata la effettiva portata, diretta o indiretta, dell'evento a cura del Ministero delle politiche agricole e forestali attraverso gli enti di ricerca di cui alla medesima legge n. 72 del 1992.

7. In dipendenza dei fenomeni previsti dal comma 1, gli interventi previsti dalla legge n. 72 del 1992 sono attivati per gli armatori e le cooperative, titolari di licenza di pesca, che secondo la certificazione della capitaneria di porto competente per territorio abbiano interrotto l'attività di pesca per almeno dieci giorni consecutivi nel periodo 19 giugno-19 luglio 2000.

8. I criteri e le modalità di presentazione delle domande sono fissati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Commissione consultiva centrale di cui alla legge 14 luglio 1965, n. 963.

9. Per l'anno 2000 il contributo a parziale copertura del danno, nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 4, è determinato nelle misure massime seguenti:

- a) navi inferiori a 10 tsl: fino a 7,5 milioni di lire;
- b) navi oltre 10 tsl: fino a 20 milioni di lire;
- c) imprese esercenti l'allevamento: fino a 300 milioni di lire.

10. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 6, 7 e 9, valutato in lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 2000, si provvede mediante

corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate dal VI Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002 al Fondo di solidarietà di cui alla legge n. 72 del 1992.

11. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma di orientamento pluriennale per la flotta peschereccia al 31 dicembre 2001, il premio di arresto definitivo, previsto dai regolamenti (CE) n. 1263/99 del Consiglio del 21 giugno 1999, e (CE) n. 2792/99 del Consiglio del 17 dicembre 1999, per il quale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 55, comma 21, della legge 27 dicembre 1997, n. 447, è liquidato con le seguenti modalità:

a) acconto del 50 per cento, entro 15 giorni dalla riconsegna della licenza di pesca o dell'attestazione provvisoria;

b) saldo ad avvenuta demolizione della nave o, nei casi previsti, ad avvenuta radiazione della stessa dai registri d'iscrizione.

EMENDAMENTI

4.100

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.102, nell'odg n. 500

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Per la tutela dei livelli occupazionali della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera locale e ravvicinata.

5-ter. All'onere derivante dal comma 5-bis, valutato in lire 70.000 milioni annue, a decorrere dall'anno 2000, si provvede per l'esercizio 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e a decorrere dall'esercizio 2001 a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 126».

4.101

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

V. em. 4.800*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera. Al relativo onere, valutato in lire 60.000 milioni, per l'anno 2000, si provvede quanto a lire 18.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente; quanto a lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; quanto a lire 28.600 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.4

IL RELATORE

V. em. 4.800*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera. Al relativo onere, valutato in lire 60.000 milioni, per l'anno 2000, si provvede quanto a lire 18.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente; quanto a lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del

bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; quanto a lire 28.600 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.102

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.100, nell'odg n. 500

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Limitatamente all'anno 2001, al fine di attenuare le conseguenze economiche ed occupazionali derivanti dall'aumento del costo del gasolio da pesca, i benefici per la pesca mediterranea di cui all'articolo 6-bis del decreto-legge n. 457 del 30 dicembre 1997, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi alla pesca costiera ravvicinata, alla pesca costiera locale nonché alla pesca in acque lagunari e salmastre. Al relativo onere, valutato in lire 60.000, si provvede:

per lire 18.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente;

per lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

per lire 28.600 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.800 (già emm. 4.101 e 4.4)

CENTARO, GERMANÀ, BARRILE, MINARDO, CUSIMANO, NAPOLI Roberto, PETTINATO, BATTAGLIA, AZZOLLINI, D'ALÌ, LO CURZIO, SCHIFANI,

Approvato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, per un periodo di due mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera. Al relativo onere, valutato in lire 10.000 milioni, per l'anno 2000, si provvede: quanto a lire 5.000 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze; quanto a lire 5.000 milioni mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate, dal VI Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002:

per lire 4.000 milioni ai contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima;

per lire 1.000 milioni alle spese di gestione e di funzionamento del sistema di statistiche della pesca.

ORDINI DEL GIORNO

9.4808.100.

BATTAGLIA, CUSIMANO, RAGNO, BARRILE, GERMANÀ, LAURIA Baldassare, NAPOLI Roberto, SCIVOLETTO, VERALDI, MAGLIOCCHETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 4808, recante «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto e della pesca»;

considerato che il Governo – sin dal testo del decreto-legge – ha disposto all'articolo 4, misure di intervento in favore dei soggetti che abbiano subito danni in conseguenza dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca a strascico a partire dal 21 luglio 2000 nei compartimenti marittimi da Brindisi a Trieste;

tenuto conto che dal mese di settembre – ed ancora oggi permane il blocco – i pescatori dei circomare di Porticello e di Termini Imerese (Palermo) hanno dovuto sospendere la loro attività di pesca a causa presenza di mucillagini;

sottolineato che questa circostanza ha creato grave danno economico e, conseguentemente sociale, a tutta la marineria di queste zone della Sicilia,

impegna il Governo:

a predisporre identiche misure di intervento estendendo le disposizioni del citato articolo 4 anche ai circomare di Porticello e Termini Imerese per tutte le competenze che non sono attribuite alla Regione siciliana.

(*) Accolto dal Governo

9.4808.500 (già emm. 4.100 e 4.102)

CENTARO, MINARDO, CUSIMANO, CAZZARO, BATTAGLIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca;

considerato che il comma *5-bis*, introdotto in sede di conversione, prevede una misura di carattere transitorio, estendendo alla pesca costiera per un periodo limitato a due mesi i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997;

valutata l'opportunità di estendere tali benefici con una disposizione a regime.

impegna il Governo:

a reperire, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2001, i fondi necessari per estendere con una norma a regime i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 alla pesca costiera.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. In conseguenza delle interruzioni tecniche effettuate in attuazione degli articoli 1 e 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, ai fini della tutela dell'incremento della biomassa delle risorse alieutiche, nei compartimenti marittimi da Imperia a Reggio Calabria nel periodo 2 settembre - 10 ottobre 2000 e nei compartimenti marittimi da Crotona a Gallipoli con esclusione degli uffici marittimi di Castro, Tricase, Santa Maria di Leuca e Otranto nel periodo 3 luglio - 10 agosto 2000, è istituita una misura di accompagnamento sociale per le navi abilitate alla pesca a strascico e/o volante che abbiano sospeso l'attività di pesca per almeno trenta giorni consecutivi. La misura è destinata alla copertura del minimo monetario garantito, corrisposta direttamente ai membri dell'equipaggio, e dei relativi oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per il personale imbarcato.

2. Il carattere di facoltatività o di obbligatorietà dell'interruzione tecnica, nonché le modalità di attuazione e di erogazione delle misure sociali di accompagnamento, sono disposte con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Commissione consultiva centrale della pesca marittima di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 10.000 milioni per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE**5.0.1**

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Ritirato e trasformato nell'odg n. 505*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

(Equiparazione dell'acquacoltura alla zootecnia)

1. L'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 102, è così modificato:

«Art. 2. - 1. L'attività di acquacoltura è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano sono pre-

valenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto.

2. Sono imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre.

3. Ai soli fini fiscali, sono assimilati agli imprenditori agricoli i soggetti che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo in acque marine, quando i redditi che ne derivano sono prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche svolte dallo stesso soggetto.

4. Alle minori entrate, valutate in lire 5.000 milioni, si provvede, per il 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri"».

5.0.2

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Ritirato e trasformato nell'odg n. 510

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Canoni radiotelevisivi per imbarcazioni da pesca)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2001 i canoni speciali per l'abbonamento alle diffusioni televisive per apparecchi stabilmente installati su navi da pesca sono equiparati a tutti gli effetti, ivi inclusa la determinazione della relativa tassa di concessione governativa, ai canoni per uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati.

2. Alle minori entrate, valutate in lire 2.400 milioni, si provvede, per il 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

ORDINI DEL GIORNO

9.4808.505 (già em. 5.0.1)

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo

a far sì che l'attività di acquacoltura possa essere considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto.

Al riguardo dovrebbero essere considerati imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitino l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre.

Ai soli fini fiscali, dovrebbero essere assimilati agli imprenditori agricoli i soggetti che esercitino l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo in acque marine, quando i redditi che ne derivino siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche svolte dallo stesso soggetto.

(*) Accolto dal Governo

9.4808.510 (già em 5.0.2)

CENTARO, AZZOLLINI, D'ALÌ, GERMANÀ, LO CURZIO, MINARDO, SCHIFANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo

a far sì che i canoni speciali per l'abbonamento alle diffusioni televisive per apparecchi stabilmente installati su navi da pesca possano essere equiparati a tutti gli effetti, ivi inclusa la determinazione della relativa tassa di concessione governativa, ai canoni per uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati.

(*) Accolto dal Governo

9.4808.515

MINARDO, ASCIUTTI, GUBERT, GERMANÀ, LAURO, SCOPELLITI, CENTARO,
TAROLLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4808 di conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti rivolti alla riduzione dei costi per il gasolio da utilizzare per le navi che effettuano trasporti marittimi per evitare aumenti di tariffe.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 6.**

1. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 7.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Intervento del senatore Staniscia nella discussione generale sul disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B e 4089 e 4715

Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, d'estate assistiamo agli incendi di boschi e in autunno alle alluvioni. Questi due fenomeni calamitosi che sembrano tanto distanti tra loro sono, invece, strettamente collegati: vi è un rapporto stretto tra boschi che bruciano e pendii e acque che scendono a valle provocando i disastri che conosciamo.

Sono molti gli incendi boschivi che si verificano nel nostro Paese. Ogni anno assistiamo a un dramma economico e ambientale: circa 100.000 ettari di bosco bruciano, una ricchezza economica, e soprattutto, ambientale che, è proprio il caso di dirlo, vanno in fumo.

Dal 1970 a oggi tre milioni e mezzo di ettari di bosco sono stati percorsi dal fuoco, 284.000 incendi complessivi, poco meno di 11.000 ogni anno, con una media di più di 10 ettari per ogni incendio. Negli ultimi 30 anni un terzo (33-35%) circa dell'intera superficie boscata nazionale è stato interessato dal fuoco.

Negli ultimi decenni gli incendi sono aumentati. L'aumento è dovuto all'andamento climatico e all'azione dell'uomo. Certo ci sono anni in cui gli incendi diminuiscono, è stato il caso degli anni 1995 e 1996 e anche dell'anno scorso, ma l'andamento complessivo tende all'aumento. Quest'anno gli incendi sono aumentati in modo rilevante: erano 68.000 gli ettari percorsi dal fuoco nel 1999, sono già 112.000 ad oggi, è quasi raddoppiata quest'anno la superficie percorsa dal fuoco.

Se confrontiamo questi dati con quelli degli altri paesi europei, anche con quelli mediterranei, essi non sono molto rassicuranti per noi. Gli incendi provocano danni molto gravi: danni economici e, soprattutto, danni ambientali.

Spendiamo circa 300 miliardi l'anno per gli interventi di spegnimento e circa 700 per la ricostituzione dei boschi distrutti. I danni maggiori però sono quelli al territorio, all'ambiente, agli ecosistemi, al paesaggio, al clima, all'aria, alla fauna, alla flora. Sono danni questi non facilmente calcolabili, sono beni pubblici quelli che bruciano e beni non facilmente rinnovabili. Alcuni beni sono ricostituibili, altri possono ricostituirsi solo in tempi lunghi.

Quanto tempo è necessario per ricostituire un ecosistema? Come si rimedia per i danni al clima? Quanti danni si provocano al territorio a monte e a valle per il fatto che il bosco non trattiene più l'acqua? Quanti danni subiscono le aree montane in termini di dissesto del territorio e di minore attività turistica? In conclusione quando un bosco brucia, non perdiamo solo la massa legnosa, non si danneggia solo l'attività turistica,

forse questo è il danno minore, sono distrutte biodiversità ed ecosistemi pregiati, viene meno la tutela del territorio e del paesaggio, vi è un'influenza negativa sul clima.

È vero che la superficie boscata va aumentando, sono circa 10 milioni gli ettari boscati oggi, erano circa 8 milioni e mezzo nel 1985, ma vi è un peggioramento del bosco da un punto di vista qualitativo.

I tre milioni di ettari percorsi dal fuoco negli ultimi decenni non si ricostruiscono in breve tempo, vi sono ecosistemi, che per ricostruirsi, se si ricostituiscono, hanno bisogno di circa 80-100 anni. Il bosco che si forma in seguito all'abbandono dell'attività agricola, per divenire un bosco nel vero senso della parola, impiega decenni. Quindi una superficie boscata che aumenta, e questo è un fatto positivo, ma un bosco che complessivamente peggiora da un punto di vista qualitativo.

Le cause degli incendi sono da riportare soprattutto all'azione volontaria dell'uomo. Le cause degli incendi sono naturali (pochissime o nulle), involontarie (poche), volontarie (molte). Circa il 75 % della superficie boscata percorsa dal fuoco, brucia a causa dell'azione volontaria dell'uomo. Gli incendi aumentano a causa della siccità e del clima, che si modificano anche in seguito al diboscamento, ma aumentano anche e, soprattutto, per il fatto che l'uomo non fa, ad esempio, la manutenzione del bosco o appicca il fuoco volontariamente per raggiungere determinati fini: speculare in edilizia, aprire una cava, realizzare un impianto di risalita, cacciare, ampliare un pascolo.

All'origine degli incendi, inoltre, vi sono anche cause strutturali: a) nella coltura del bosco non si ottengono alti profitti; b) è stata abbandonata l'attività agricola nelle aree montane e quella forestale; c) l'affermarsi della cultura urbana e della civiltà industriale; d) lo spopolamento delle aree montane; e) la poca attenzione riservata al valore ecologico del bosco: si guarda più all'aspetto economico che a quello ambientale.

In questi anni vi sono stati profondi cambiamenti a livello economico, sociale, culturale, istituzionale e vi è la necessità di una nuova legge quadro per combattere gli incendi boschivi.

Dalla legge n. 47 del 1975 molte cose sono cambiate da un punto di vista economico, sociale, culturale, di sensibilità ambientale e di struttura dello Stato. Alcune norme della legge n. 47 sono ancora valide, ma essa nel suo complesso ha bisogno di essere adeguata alla nuova realtà.

La lotta antincendio, oggi, ha raggiunto una grande complessità: per l'aumento degli incendi e la portata degli stessi, per il diversificarsi delle competenze, per le gravi conseguenze ecologiche, per i rischi connessi agli incendi, per il cambiamento delle motivazioni da cui gli incendi traggono origine.

Gli strumenti legislativi attuali vanno, quindi, adeguati: la legge n. 47 era finalizzata soprattutto a rendere più efficace l'attività di spegnimento gli incendi, quindi concepita per intervenire a valle dell'evento calamitoso, la legge di cui discutiamo oggi affronta, invece, il problema degli incendi boschivi in una prospettiva più ampia e più articolata, e comunque, in essa si pone l'accento sulla prevenzione.

Con questa legge ci si propone in particolare di:

1. potenziare i mezzi di intervento e l'uso degli stessi e di affinare le tecniche di spegnimento;
2. rafforzare, precisare, coordinare alcune norme già in vigore;
3. decentrare ancora di più le competenze verso le regioni e gli enti locali;
4. coordinare le attività dei vari enti, individuare specifiche responsabilità, integrare i vari apporti operativi;
5. inasprire le pene per raggiungere gli stessi fini;
6. ampliare lo spettro degli interventi e, soprattutto, l'obiettivo principale diventa quello della previsione e prevenzione degli incendi;
7. rimuovere le cause strutturali degli incendi volontari: chi appicca il fuoco per motivi di speculazione edilizia, per trovare occupazione, per pascolo, per cacciare, comunque, per attivare un'attività di trasformazione del suolo non può, in base alle norme di questa legge, raggiungere questi fini;
8. impegnare tutta la collettività, (le istituzioni, il volontariato, le associazioni) nell'opera di salvaguardia del bosco.

Ecco perché riteniamo che quella di cui stiamo discutendo sia una buona legge, una legge adeguata ai tempi presenti, una legge che riguarda le nuove esigenze, che vuole richiamare l'attenzione della società sull'importanza del bosco e, quindi, elevare la sensibilità economica, sociale, culturale di tutti i cittadini verso la funzione del bosco e la necessità della sua salvaguardia.

In prospettiva ci dobbiamo proporre di eliminare le cause strutturali che portano agli incendi e in generale al degrado del bosco. Il bosco ha un ruolo multifunzionale. Il bosco ha una funzione produttiva di biomasse e di frutti del sottobosco, ma anche e, soprattutto, oggi, ha una funzione protettiva e questa funzione ecologica, a sua volta, ha una grande valenza economica.

Tutelare il territorio, le biodiversità, la fauna, la flora, gli ecosistemi, il paesaggio, l'aria, significa da un lato tutelare l'ambiente, ma anche avere risparmi di investimenti per il risanamento e avere vantaggi economici nel settore turistico

Nello specifico è necessario:

- 1) impedire la speculazione edilizia attraverso l'attuazione delle leggi e una battaglia culturale per affermare la necessità della salvaguardia del territorio;
- 2) fare in modo che i disoccupati in cerca di lavoro nel settore forestale lo trovino nella manutenzione del bosco e/o del territorio e non nel rimboschimento di superfici percorse dal fuoco;
- 3) investire nella manutenzione dei boschi, oggi il 60 % circa dei boschi sono senza manutenzione, lo Stato, per il 2000, ha impegnato solo 25-30 miliardi e le regioni, non hanno impegnato molto di più, le regioni, dati di qualche anno fa, spendevano complessivamente per il settore fore-

stale circa 1.200 miliardi ogni anno, 900 di questi però in tre regioni, Calabria, Sardegna e Sicilia; di questa somma le regioni hanno riservato alla manutenzione una parte modestissima;

4) investire per trasformare il bosco ceduo in alto fusto;

5) attuare una politica di sostegno economico e di sgravi fiscali per l'acquisto di macchine e di altri dispositivi da impiegare in attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi;

6) incentivare la nascita di consorzi antincendio e il pronto intervento quando ci sono gli incendi;

7) prevedere sgravi fiscali per l'accorpamento delle superfici forestali al fine di stimolare l'interesse economico verso la selvicoltura e quindi la protezione del bosco dal fuoco;

8) intervenire sui boschi di proprietà dei privati, più del 60% del patrimonio forestale appartiene ai privati, se il bosco ha una funzione prevalentemente pubblica, se è un bene al servizio della comunità, è necessario un intervento pubblico anche sui boschi privati. Il rendimento economico è basso, i privati non hanno molta convenienza alla coltivazione dello stesso, è necessario quindi, che il pubblico intervenga per la manutenzione del bosco a prescindere dalla proprietà, il pubblico deve accollarsi il costo delle infrastrutture anche per i boschi privati, dai viali para-fuoco, ai miglioramenti della viabilità e della rete idrica, così come è necessario agevolare la proprietà nell'opera di manutenzione, di diradamento, di potatura e di ripulitura del bosco.

Quando si parla di bosco, inevitabilmente si pensa alla montagna, se vogliamo tutelare il bosco dobbiamo tutelare la montagna, portare avanti un'efficace politica per lo sviluppo delle aree montane. È necessario un progetto per il bosco e per la montagna.

Per concludere bisogna investire per ridare al bosco una funzione economica e, soprattutto, per la grande valenza ambientale che il bosco ha nella situazione attuale.

Basta questa legge a risolvere tutti i problemi? No! Comunque è un buon passo in avanti.

Come sempre non basta una legge, anche una buona legge, per risolvere i problemi, è necessaria una sua corretta attuazione, una sua creativa e attiva interpretazione e soprattutto risorse finanziarie adeguate.

Nel settore ambientale spesso si interviene a valle e non solo quando vi sono fenomeni disastrosi e drammatici, (incendi, alluvioni) e non a monte: si interviene a valle per smaltire i rifiuti, per disinquinare le acque, per limitare l'inquinamento atmosferico e/o quello elettromagnetico, per reprimere gli abusi edilizi o per risanare i siti inquinati.

Le leggi che intervengono a valle si rivelano poco efficaci, spesso bisogna modificarle, prorogarle, in quanto gli obiettivi che si erano previsti spesso non si raggiungono.

Gli obiettivi non si raggiungono perché non si interviene sulle cause, sui processi produttivi, sulle tecnologie usate, in breve sulla dialettica economica.

Anche le leggi che vogliono intervenire sulle cause strutturali incontrano difficoltà nell'attuazione, non producono gli effetti sperati, e non sempre vengono attuate: si pensi alla legge n. 183 del 1989, alla legge n. 36 del 1994, alla legge n. 22 del 1997, alla legge n. 152 del 1999 per fare solo degli esempi.

Perché questo? Perché si continua a considerare il territorio, l'aria, l'acqua, l'ambiente nel suo complesso un proscenio su cui l'uomo recita la sua commedia e/o la sua tragedia. Dobbiamo cambiare questa logica, la natura è parte in causa nell'agire dell'uomo, l'azione dell'uomo è in rapporto dialettico con la natura e/o con l'ambiente.

Fino a quando ci affidiamo alle leggi del mercato, leggi che ubbidiscono alle convenienze immediate e non a quelle di lungo respiro, le conseguenze non possono che essere quelle che sono oggi sotto gli occhi di tutti.

La contraddizione di questo sistema nel rapporto uomo-natura si accentua, mano a mano che i mezzi di intervento dell'uomo sulla natura diventano sempre più potenti.

Oggi l'uomo è in grado di indurre nella natura cambiamenti tali che nei millenni passati, solo la natura stessa era in grado di produrre. Con una differenza fondamentale, che i cambiamenti che avvengono per cause naturali, avvengono in tempi lunghissimi e gli esseri viventi (vegetali e animali) hanno il tempo necessario per adattarsi, e solo quando questo adattamento nonostante i tempi lunghi non avviene essi scompaiono.

Le profonde trasformazioni dovute all'azione dell'uomo, si pensi ai cambiamenti climatici, avvengono invece in tempi relativamente brevi e quella parte del sistema vivente, vegetale e animale che ha tempi molto più lunghi e che non è in grado di adeguarsi scompare. Questo è il problema che oggi dobbiamo porci.

Certo, però non possiamo attendere che si arrivi ad un nuovo rapporto uomo-natura, non possiamo affidarci soltanto a un progetto futuro, per agire. Bene quindi ha fatto il Governo con il decreto convertito solo qualche settimana fa, bene sta facendo il Parlamento ad approvare questa legge quadro sugli incendi boschivi.

È necessario che si intervenga qui ed ora, perché il problema immediato si pone adesso, consapevoli che la prospettiva è quella dell'agire in una prospettiva di più lungo respiro.

Senatore STANISIA

**Dichiarazione di voto finale del senatore Battaglia
sul disegno di legge n. 4808**

Gli interventi, in discussione generale, dei senatori di Alleanza Nazionale ed il «ventaglio» degli emendamenti, dagli stessi presentati, hanno marcato il differenziale qualitativo e quantitativo tra la ragionata ricchezza propositiva dei colleghi del Gruppo AN e la povertà dispositiva del provvedimento decretato dal Governo.

L'entità complessiva del fabbisogno, sotteso alle provvidenze normative, non consente, alla maggioranza ed al Governo, di cercare giustificazioni ed alibi dietro inesistenti limiti di bilancio.

Sconcerta, poi, la presa d'atto che «l'aumento del prezzo del gasolio, nel nostro Paese, ha assunto dimensioni ancora più consistenti che nel resto dell'Unione europea» (contenuta nella relazione di presentazione del disegno di legge al nostro esame) e, al tempo stesso, la stipsi della complessiva previsione legislativa che ha ignorato del tutto gli effetti dannosi per l'agricoltura, per le attività florovivaistiche e per quelle indotte ed ha minimizzato gli interventi nei settori dei trasporti e della pesca, entrambi fulcro di ogni sviluppo economico nazionale e delle regioni rivierasche.

Deprime, peraltro, la conclusione del dibattito parlamentare che, pur avendo conosciuto una impennata di orgoglio, in Commissione, con l'approvazione degli emendamenti proposti, dai senatori di AN, per il sostegno dell'agricoltura, ha visto azzerare tali attese con motivazioni ragionieristiche, di copertura della spesa, afflittive del comune buon senso per la totale assenza della volontà politica di rimedio da parte della maggioranza.

Nel motivare, pertanto, l'astensione, da parte dei senatori del Gruppo AN, mi preme rassegnare, ai Resoconti di quest'Aula, la vibrata condanna di un metodo di governo incentrato sul concetto di «democrazia quantitativa» che riserva ai «numeri» della maggioranza il diritto alla «ragione numerica» e, con esso, la pretesa di tradurlo in legge dello Stato. «*Oh tempora! Oh mores!*»

Senatore BATTAGLIA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.100 (Castelli, Germana')	158	146	001	013	132	074	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.101 (Castelli)	155	145	001	012	132	073	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.102 (Minardo e altri)	155	149	000	018	131	075	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.103 (Bucci e Baldini)	154	147	000	017	130	074	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.104 (Lauro)	154	147	000	016	131	074	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.4808 di conversione in legge del decreto-legge n.265. Emendamento 1.5 (Bornacin)	157	152	000	021	131	077	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	R	R	R	R	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO			F	F	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	F	A				R
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C		C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI CARLA	F		F	F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO		R	R	R		R
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	R					
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	C
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	A	C	F	F	C	F
COLLA ADRIANO	R	R		R	R	
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C		C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C
CUSIMANO VITO	F		F			F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	R		F	F	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	F	R				
DONDEYNAZ GUIDO	C	C				
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	F	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO			F	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	R	R	C	R	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C		C	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	F	F
GIORGIANNI ANGELO	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	R	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	F	F	F	F	F	
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M
LAVAGNINI SEVERINO		C	C	C		C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
MAGGI ERNESTO						F
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F	F	F	F		F
MANARA ELIA		R	R	R	R	R
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	C	C	C	C
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	C	C
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C
MINARDO RICCARDO	F	F	F	F	F	F
MISSERVILLE ROMANO	C	C	C	C	C	
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	M	M	M	M	M
MORO FRANCESCO	R	R	R	R	R	R
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C
NAPOLI BRUNO					F	
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	C	C		C		C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	R					F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI		F	F	F	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO		F	F	F	F	F
PIATTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE					F	
RECCIA FILIPPO	R		F		R	F
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C
ROSSI SERGIO	F	F		F	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	R	R			R	
TABLADINI FRANCESCO	R	F	F	R		
TAROLLI IVO					F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0940 del 26-10-2000 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C				C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	R	R	C	F	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. NOVI Emiddio

Nuove norme in favore dei superstiti dei Vigili del fuoco (4854)

(presentato in data **25/10/00**)

Sen. BONATESTA Michele

Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro (4855)

(presentato in data **26/10/00**)

Sen. BESSO CORDERO Livio, IULIANO Giovanni

Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (4856)

(presentato in data **26/10/00**)

Sen. VALENTINO Giuseppe

Sostituzione temporanea del consigliere regionale (4857)

(presentato in data **26/10/00**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. PALOMBO Mario ed altri

Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra (4832)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 13º Ambiente,

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/10/00**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BESOSTRI Felice Carlo ed altri

Istituzione della giornata nazionale contro la pena di morte (4830)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **26/10/00**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. VEDOVATO Sergio

Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (4844)

(assegnato in data **26/10/00**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MELONI Franco Costantino ed altri

Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (4831)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **26/10/00**)*Commissione speciale in materia d'infanzia*

Sen. CASTELLANI Carla ed altri

Norme per prevenire la reiterazione dei reati a sfondo sessuale commessi sui minori (4847)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7°

Pubb. istruz., 12° Sanità

(assegnato in data **26/10/00**)**Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 16 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente Teatrale Italiano nell'anno 1999, corredata del bilancio di previsione 2000 e della pianta organica dell'Ente, nonché del conto consuntivo 1999.

Detto documento sarà inviato alla 7^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 ottobre 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 177

BEVILACQUA, CUSIMANO: sui convitti nazionali (4-18177) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)

BEVILACQUA ed altri: sulle modifiche nello svolgimento dell'esame di maturità (4-17447) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)

CAMBER: sul lavoro notturno nel settore della panificazione (4-19033) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

CAMO: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19538) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

CECCATO: sul trasferimento nei ruoli dello Stato del personale ATA della scuola (4-17397) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)

- COSTA: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19358) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- CURTO: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19473) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- DEMASI, COZZOLINO: sulla manutenzione degli edifici scolastici in provincia di Salerno (4-17768) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- DENTAMARO ed altri: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19361) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- DI PIETRO: sul riconoscimento legale dell'istituto tecnico commerciale privato «A. Manzoni» di Sannicandro Garganico (Foggia) (4-19079) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- DOLAZZA: sull'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (4-18784) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- ERROI: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19432) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- FIRRARELLO: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19529) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- GERMANÀ: sull'istituzione di cattedre di ruolo per gli insegnanti di sostegno in Sicilia (4-17259) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- GRUOSSO, MIGNONE: sull'inquadramento dei docenti diplomati (4-18723) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- LAURIA Baldassare: sul sequestro di pescherecci da parte di motovedette tunisine (4-18058) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MANFROI: sulla riduzione di organici nel settore scolastico della provincia di Belluno (4-19294) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- NAPOLI Roberto ed altri: sul rinvio delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola (4-20151) (risp. BASSANINI, *ministro per la funzione pubblica*)
- NOVI: sugli straordinari effettuati dai dipendenti della RAI (4-16248) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- PASQUINI: sull'assegnazione degli obiettori di coscienza (4-18279) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)
- PREIONI: sul trasferimento del convitto annesso alla scuola di floricoltura «Cavallini» di Lesa (Novara) (4-13558) (risp. DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*)
- RIPAMONTI: sulla trasparenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale interinale (4-08889) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- sul lavoro notturno nel settore della panificazione (4-19042) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- RUSSO SPENA, CÒ: sul licenziamento della signora Rossana Bonomini, dipendente della ditta Sevel di Piazzano (Chieti) (4-18038) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- SERENA: sugli indennizzi agli ex internati in Germania (4-20147) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SPECCHIA ed altri: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19264) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

VEGAS: sulle aliquote delle accise degli oli minerali (4-19088) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

VELTRI ed altri: sulla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura (4-19462) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

Interrogazioni

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quale sia la valutazione del Governo in merito a quanto accaduto nelle sedi della Lega Nord devastate da teppisti.
(3-04066)

NAPOLI Roberto. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di conoscere le valutazioni su quanto accaduto nella sede della Lega Nord a Venezia.
(3-04067)

PELLICINI, CUSIMANO, PACE, BATTAGLIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere le valutazioni del Governo su quanto accaduto nella giornata del 25 ottobre 2000 nella sede della Lega Nord a Venezia.
(3-04068)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere le valutazioni del Governo sull'irruzione nella sede della Lega Nord a Venezia.
(3-04069)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso che:

Telecom Italia è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con 5.050 miliardi di utili netti mentre nel primo trimestre del 2000 sono stati registrati utili pari a 1.162 miliardi;

il 29 marzo 2000 è stato siglato, grazie alla mediazione del Governo, un accordo tra la società Telecom Italia e le associazioni sindacali, che prevede di gestire i 12.100 lavoratori dichiarati in esubero da Telecom Italia prevedendo la cassa integrazione per 2.200 lavoratori e la messa in mobilità per 5.300 lavoratori;

una quota di esuberanti, pari a circa settemila persone, verranno assoggettate a procedure di mobilità interne all'azienda, attraverso contratti di solidarietà, *part-time e fob-sharing* e trasferimenti interregionali;

tenuto conto:

che nell'ambito della mobilità vengono individuati i lavoratori prossimi alla pensione con criteri non trasparenti e non controllabili dai lavoratori interessati e che nell'ambito della cassa integrazione sono considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio; colpendo i lavoratori più difficilmente riallocabili nel mondo del lavoro si creano così le condizioni per una vera e propria espulsione dei lavoratori dal ciclo produttivo;

che Telecom Italia è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con 5.050 miliardi di utili netti mentre nel primo trimestre del 2000 sono stati registrati utili pari a 1.162 miliardi e che l'azienda prevede nei prossimi anni di aumentare i ricavi provenienti dalla propria rete Internet fino al 40 per cento;

che Telecom Italia punta all'investimento di ingenti risorse finanziarie per lo sviluppo di nuove tecnologie (UMTS, Rete Dati e Internet), in un settore che offre potenzialità occupazionali;

che la sentenza n. 268 del 22 giugno 1994 della Corte costituzionale impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro a costo inferiore, mentre Telecom ha previsto 6.200 nuove assunzioni a costo ridotto utilizzando gli strumenti di flessibilità;

che le scelte di politica industriale sono rimesse alla azienda, ma esse sono state seguite dal Governo, che in genere ha sempre favorito intese in grado di tutelare i profili occupazionali e le prospettive di sviluppo di un'azienda che costituisce parte rilevante del patrimonio industriale del Paese,

si chiede di conoscere:

quali criteri siano stati utilizzati per la definizione dei profili da inserire nell'ambito della mobilità o della cassa integrazione, dal momento che risulta che nell'ambito della mobilità l'azienda abbia ricompreso lavoratori prossimi alla pensione e ai fini della messa in cassa integrazione sono stati considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, basso livello di inquadramento aziendale e maggiore anzianità di servizio;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per impedire che siano colpiti i lavoratori più deboli perchè difficilmente ricollocabili in altro ambito lavorativo;

quali criteri siano stati utilizzati per la definizione dei profili da inserire nell'ambito della mobilità o della cassa integrazione;

se, nell'accordo del 29 marzo, sia stata rispettata la sentenza n. 268 del 1999 della Corte costituzionale;

se, sulla base della legge n. 223 del 1991, una azienda in utile quale Telecom Italia possa essere ammessa ad usufruire dei finanziamenti pubblici a disposizione di aziende in crisi.

(4-20944)

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il segretario generale dell'ONU ha nominato

Alto Commissario dell'ONU per i rifugiati (UNHCR) l'olandese Ruud Lubbers,

considerato:

che la modalità seguita dal Governo con la presentazione di una prima candidatura nella persona del senatore Giangiacomo Migone, e successivamente di una seconda candidatura nella persona dell'onorevole Emma Bonino, ha indebolito le possibilità di riuscita da parte italiana;

che oggi è stato registrato un altro insuccesso della politica estera italiana,

si chiede di conoscere:

se non si intenda riferire con urgenza in Aula circa i motivi che hanno indotto il Governo alla suddetta duplice nomina;

se non si ritenga di agevolare le modalità per i contributi italiani a favore della stessa UNHCR.

(4-20945)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la stampa ha dato notizia delle indagini e delle istruttorie che i magistrati penali, contabili e amministrativi stanno conducendo in relazione alla ormai famigerata asta sulle licenze UMTS;

che dette indagini paiono limitarsi all'episodio del ritiro del consorzio Blu e all'eventuale turbativa di asta;

che i noti lunghi tempi della giustizia mal si conciliano con le esigenze di assoluta trasparenza che i cittadini richiedono specie in occasione di una campagna elettorale ormai in atto;

che gli elettori molto apprezzerrebbero spontanee dichiarazioni degli ideatori di procedure di gara sospette di intollerabile pressapochismo da una parte o di dolo per altro verso;

che il Presidente del Consiglio aveva «centrato» la somma da ricavarci dall'asta preveggendo quanto è poi avvenuto,

si chiede di sapere se gli interrogati ritengano politicamente opportuno e giudiziariamente corretto offrirsi spontaneamente alle magistrature predette al fine di dichiarare se, come e quando abbiano avuto contatti, diretti o mediati, prima e in vista dell'asta, con i gruppi che hanno poi partecipato o con i loro azionisti oppure con altri gruppi che, pur desiderosi di partecipare, vi abbiano poi desistito; il tutto al fine di studiare le più opportune modalità dell'asta e la relativa base.

(4-20946)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 1092 del 1973 stabilisce che il servizio prestato dagli operai addetti ai lavori insalubri o ai polverifici è aumentato, ai fini pensionistici, di un quarto;

la circolare del Ministero della difesa n. 58900 del 17 marzo 1979 ha stabilito, tra l'altro, che al solo personale civile operaio che lavora presso i polverifici compete un aumento di un quarto di servizio indipen-

dentemente dalle mansioni o incarico espletato. Pertanto ogni quattro anni di servizio effettivo si può riscattare un anno, sia ai fini pensionistici che di liquidazione. Il tutto per un massimo della carriera di ogni singolo per cinque anni di riscatto;

l'articolo 4, comma VIII, della legge n. 312 del 1980 ha eliminato le differenziazioni esistenti tra la carriera del personale operaio e quella del personale impiegatizio, portando tutto il personale del pubblico impiego ad avere nuovi profili professionali e qualifiche funzionali che non separano il personale tra «operaio» e «impiegati»,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno una modifica alla circolare n. 58900 del 17 marzo 1979 equiparando le carriere tra impiegati e operai e rendere così giustizia all'ex personale impiegatizio che, pur lavorando nello stesso ente (polverificio) con l'ex personale operaio, non riceve l'aumento di un anno per ogni quattro di servizio.

(4-20947)

LA LOGGIA, SCHIFANI, D'ALÌ, CENTARO, GERMANÀ, FIRRA-RELLO, MINARDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale che la manifattura dei tabacchi di Catania sarà ristrutturata e rilanciata per mantenere e garantire i livelli occupazionali;

che tutti esprimiamo grande soddisfazione per i lavoratori catanesi;

considerato che è molto grave che il Governo nazionale adoperi soluzioni discriminatorie tra lavoratori che si trovano nelle stesse drammatiche condizioni di disagio,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda trovare una soluzione adeguata anche per i lavoratori della manifattura dei tabacchi della città di Palermo dando loro attraverso la ristrutturazione ed il rilancio dell'opificio la giusta tranquillità per continuare a svolgere le proprie attività.

(4-20948)

MEDURI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria – Bianchi Melacrino Morelli – ha indetto un concorso per la copertura di un posto di dirigente medico ex primo livello, disciplina di gastroenterologia;

che per l'effettuazione di tale concorso è stata fissata la data del 27 novembre 2000;

che, a quanto sembra, la carenza di personale medico in tale reparto durava da tanto tempo, ma per bandire il concorso si è atteso che conseguisse la specializzazione il figlio del primario gastroenterologo dell'ospedale Bianchi Melacrino Morelli;

che, a quel che si dice, il concorso sarà certamente «vinto» dal dottor Antonio Polimeni, figlio del primario dottor Ferdinando Polimeni, e che lo stesso primario, per quel che è dato sapere, «gradirebbe» che al se-

condo posto nella graduatoria concorsuale fosse posto suo nipote (tale dottor Borrello);

che a presiedere la commissione sembra sia stato chiamato il dottor Gesualdo Agati, ottimo medico ed ottima persona, primario del reparto di pneumologia dello stesso ospedale allocato a fianco di quello di gastroenterologia il quale, in tali circostanze, potrebbe anche inconsciamente subire una sorta di condizionamento ambientale;

che non appare all'interrogante come, in tali condizioni, possano avere garanzie di assoluta imparzialità e certezza di corretta valutazione scientifica tutti i candidati partecipanti al concorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga suo dovere intervenire a tutela del diritto di tutti i medici concorrenti, anche di quelli che non siano figli o nipoti del primario;

se non ritenga che, al fine di una corretta valutazione scientifica dei candidati, la commissione debba essere presieduta, invece che da uno pneumologo, da un primario gastroenterologo e che, inoltre, al fine della certezza di assoluta correttezza, il presidente della commissione debba essere scelto, invece che nello stesso ospedale di Reggio Calabria, presso un ospedale di altra regione;

se non ritenga utile, anzi necessario e forse indispensabile, fare opportuni passi nei confronti dell'assessorato alla sanità della Regione Calabria perché sia operata una sorveglianza, e magari sia emessa una normativa, che eviti che anche in questa ed in future occasioni capiti ciò che già è avvenuto presso l'ospedale di Reggio Calabria e cioè che i figli di primari in servizio «vincano» già prima di avervi partecipato concorsi banditi presso il «reparto di papà». Tutto ciò nella considerazione che la sanità pubblica non può essere demandata ad una gestione affidata ai primari i quali, con scelte discutibili sul piano morale, sono volti alla soluzione del problema della disoccupazione dei loro figli.

(4-20949)

LA LOGGIA, VEGAS, SCHIFANI, VENTUCCI, TERRACINI, TRAVAGLIA, BALDINI, GERMANÀ. – *Al Ministro dei lavori pubblici (Già 2-01053)*

(4-20950)

SARTO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali (Già 3-03978)*

(4-20951)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici (Già 3-03979).*

(4-20952)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione (Già 3-03740).*

(4-20953)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: i commi 4 e 5 della legge n. 44 del 1990 prevede che il personale del comparto Ministeri che abbiano acquisito esperienza professionale con almeno 5, 10 o 20 anni di servizio effettivo, o che maturi detto periodo nell'arco della vigenza contrattuale, ottenga una maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità (RIA), così ripartita:

lire 300.000 (5 anni), 600.000 (10 anni), 1.200.000 (20 anni) per 1ª, 2ª e 3ª qualifica funzionale

lire 400.000 (5 anni), 800.000 (10 anni), 1.600.000 (20 anni) per 4ª, 5ª e 6ª qualifica funzionale

lire 500.000 (5 anni), 1.000.000 (10 anni), 2.000.000 (20 anni) per 6ª, 7ª e 8ª qualifica funzionale;

fino alla data del 31 dicembre 1990, tutto il personale interessato ebbe la maggiorazione RIA che gli competeva;

il successivo contratto degli statali fu fatto e reso operativo dall'1º gennaio 1994, (quindi la vigenza contrattuale della legge n. 44 del 1990 si è protratta fino al 31 dicembre 1993) e quindi ci furono numerosi ricorsi al fine di far ottenere a coloro che maturavano i 5,10 o 20 anni la maggiorazione RIA, che giustamente competeva loro;

a tal proposito ci sono delle sentenze definitive del Consiglio di Stato della II sezione n. 2012 del 15 novembre 1995 e della IV sezione n. 441 del 20 giugno 1998 le quali hanno ribadito che le varie maggiorazioni vanno calcolate alla data del 31 dicembre 1992;

il Ministero del tesoro, per definire la materia, ha posto apposito quesito al Consiglio di Stato che con protocollo 1188 del 2000 ha ribadito le varie modalità di pagamento della RIA fino al 31 dicembre 1992 stabilendo:

per coloro che hanno avuto ragione con sentenza definitiva o di primo grado la maggiorazione RIA va liquidata tutta con interessi e rivalutazione monetaria;

per coloro che hanno avanzato istanze al proprio Ministero senza adire le vie legali va liquidata la sola maggiorazione spettante;

per coloro che non hanno presentato né ricorsi, né istanze va riconosciuta la maggiorazione soltanto nell'ambito quinquennale;

semberebbe che soltanto il Ministero della giustizia abbia già pagato tutto il personale interessato come da parere del Consiglio di Stato, mentre il resto del personale dello Stato aspetta disposizioni e fondi dal Ministero del tesoro,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non intenda adoperarsi affinché i dipendenti dello Stato, anche quelli che non hanno presentato la domanda per il riconoscimento della maggiorazione RIA (essendo erogabile d'uffi-

cio), ricevano lo stesso trattamento, evitando così di creare confusione ed ingiustizie;

se non ritenga opportuno ed urgente sollecitare il Ministero del tesoro affinché eroghi i fondi necessari e detti disposizioni chiare in materia.

(4-20954)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-04051, dei senatori Folloni ed altri, sul voto di astensione espresso dal rappresentante italiano all'Assemblea delle Nazioni Unite, in occasione della risoluzione di condanna verso Israele.

